GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — ROMA — LUNEDI 14 DICEMBRE — NUM. 302

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	[illegible]	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta: in Roma Cent. 10; pel Regno » 15
Un numero separato, ma arretrato: in Roma » 20; pel Regno » 30; per l'estero » 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali; Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEL MERITO CIVILE DI SAVOIA

S. M. il Re, sulla proposta del Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dell'Ordine civile di Savoia, con decreto del 3 dicembre 1885, si compiacque nominare cavalieri dell'Ordine predetto i signori:

Tommasi cav. Salvatore, senatore, professore di clinica medica nella Università di Napoli.
Poggi cav. Giuseppe, architetto a Firenze.
Sacchi cav. Giuseppe, già prefetto della Biblioteca di Brera a Milano.
Gozzadini cav. conte Giovanni, senatore, archeologo a Bologna.
Ussi cav. Stefano, pittore a Firenze.
Baccelli cav. Guido, deputato, professore di clinica medica nell'Università di Roma.
Bianchi cav. Nicomede, senatore, direttore dell'Archivio di Stato a Torino.
Ferrara cav. Francesco, senatore, direttore della Scuola superiore di commercio a Venezia

Il Ministro dell'Interno

Veduta la legge 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica;

Tenute presenti le discipline che regolano al presente il commercio degli stracci, dei cenci, degli abiti vecchi non lavati destinati al commercio, degli effetti letterecci usati, delle cimosse e delle filacce, sia dall'estero sia nell'interno del Regno,

Decreta:

Art. 1. Il commercio dei generi suindicati provenienti dall'estero sarà d'ora innanzi regolato come segue:

a) È mantenuto il divieto di importazione per gli stracci, i cenci e gli abiti vecchi non lavati destinati al commercio, provenienti dai paesi non egiziani situati al di là del canale di Suez, dalla Spagna, dalla Francia, compresa la Corsica e l'Algeria, e dalla Tunisia, salva l'eccezione prevista dall'art. 4;

b) Gli effetti letterecci usati, le cimosse e le filacce di dette provenienze potranno introdursi nel Regno con che nel luogo di loro destinazione subiscano regolare disinfezione sotto la sorveglianza dell'autorità comunale.

A tale effetto le autorità portuali, se l'arrivo succeda per via di mare, e quelle doganali, se l'introduzione voglia effettuarsi per via di terra, muniranno le dette merci di un certificato comprovante il luogo di provenienza e quello di destinazione.

Art. 2. Le norme seguenti regoleranno il commercio di detti generi nel Regno:

a) La esportazione dei cenci, degli stracci, degli abiti vecchi non lavati destinati al commercio, degli effetti letterecci usati, delle cimosse e delle filacce, rimane libera dai circondari e distretti del Regno che durante l'anno 1885 rimasero immuni dal colera.

Il trasporto dei medesimi dovrà però compiersi con l'accompagnamento di un certificato del sindaco del comune dal quale si estraggono, comprovante la loro provenienza da un comune incolume.

I certificati dovranno specificare la natura, il peso, il modo di imballaggio della merce, non che tutte le altre indicazioni valevoli ad impedirne la sostituzione.

b) Dai circondari o distretti che ebbero comuni infetti da colera durante l'anno 1885, potrà farsi esportazione di detti generi dopo che saranno trascorsi tre mesi dall'ultimo caso di colera avvenuto nel rispettivo territorio e con che siano prima assoggettati nel comune da dove partono ad una rigorosa disinfezione sotto la sorveglianza

dell'autorità comunale, ed il trasporto sia poscia fatto con accompagnamento di un certificato dell'autorità comunale comprovante il luogo di provenienza ed il subito espurgo.

Art. 3. Le disinfezioni previste dal presente decreto devono praticarsi a spese degli interessati e sotto la sorveglianza delle autorità comunali colla combustione dello zolfo nella proporzione approssimativa di 30 grammi per ogni metro cubo di capacità dell'ambiente in cui la merce dovrà essere deposta, distesa in istrati sottili e trattenuta all'azione del gaz per la durata di 24 ore.

Le persone che procedono allo smagazzinamento delle merci di cui all'articolo precedente, lettera *b*, dovranno essere sottoposte a disinfezione nelle loro vestimenta.

Art. 4. Gli stracci carbonizzati dei quali sarà permessa la entrata nel Regno, qualunque ne sia la provenienza, e così pure tutte le altre merci indicate nell'articolo 2 provenienti dai circondari o distretti del Regno che furono infetti dal colera nel 1885, quando potrà cominciare a permettersene la esportazione, andranno esenti da disinfezione tutte le volte che siano destinati alle cartiere ed ai lanifici meccanici ed il loro trasporto ai detti opifici sia fatto direttamente coll'accompagnamento di un certificato dell'autorità comunale comprovante il motivo pel quale ne è stata permessa l'esportazione senza esigerne lo espurgo, ed indicante la cartiera ed il lanificio cui la merce è diretta.

Art. 5. Le autorità comunali sorveglieranno rigorosamente la entrata nei rispettivi territorii delle merci delle quali tratta il presente decreto per sottoporre a disinfezione, a spese degli interessati quelle che ne necessitino e le altre trovate in contravvenzione cioè sprovviste dei prescritti certificati o riconosciute non destinate direttamente agli opifici meccanici.

Art. 6. I signori prefetti delle provincie visitate dal colera nel 1885 notificheranno ai sindaci dei circondari colpiti, l'epoca in cui potrà permettersi la riattivazione del commercio dei generi di che trattasi, ed avranno cura di avvertirne le stazioni ferroviarie comprese in quei territorii e la forza pubblica perchè tutti, nei limiti delle rispettive attribuzioni, coadiuvino ed assicurino l'esecuzione di quanto dispone il presente decreto.

Art. 7. Ogni disposizione contraria rimane revocata.

Roma, 11 dicembre 1885.

Pel Ministro: MORANA.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **3535** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 176 del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito, approvato col Nostro decreto del 17 agosto 1882, n. 956 (Serie 3ª);

Visto il Regio decreto 30 dicembre 1877, n. 4252 (Serie 2ª), con cui fu approvato il regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito, sancito col decreto Reale del 26 luglio 1876;

Visto il Regio decreto del 27 agosto 1882 n. 969, (Serie 3ª), col quale fu approvata una appendice al citato regolamento;

Vista la legge 8 luglio 1883, n. 1469 (Serie 3ª), con la quale furono modificati alcuni articoli del testo unico prementovato;

Visto il Regio decreto 8 settembre 1881, n. 382 (Serie 3ª), col quale furono approvati gli elenchi, *A B* e *C* delle infermità e delle imperfezioni fisiche esimenti dal servizio militare;

Visto il Regio decreto 24 settembre 1882, n. 1014 (Serie 3ª), col quale furono modificati alcuni articoli degli elenchi *B* e *C* anzidetti;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'appendice al regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito, approvata col Nostro decreto del 27 agosto 1882, n. 969 (Serie 3ª), è abolita, ed è sostituita alla medesima quella annessa al presente decreto, firmata d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Art. 2. Gli elenchi *A*, *B* e *C* delle infermità e delle imperfezioni fisiche esimenti dal servizio militare, approvati e modificati coi Nostri decreti 8 settembre 1881, n. 382 (Serie 3ª), e 24 settembre 1882, n. 1014 (Serie 3ª), sono del pari aboliti, e sono sostituiti ai medesimi quelli che, firmati d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra, fanno seguito alla qui annessa appendice al regolamento sopra citato.

Art. 3. Le disposizioni contenute nel presente decreto avranno esecuzione a cominciare dal 1° gennaio 1886.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 novembre 1885.

UMBERTO.

RICOTTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

(L'Appendice annessa al presente decreto verrà pubblicata in fogli di supplemento al numero di domani).

Il Numero **3546** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduti i Nostri decreti 25 novembre 1869, n. 5370, 31 gennaio 1870, n. 5480 e 23 novembre 1873, n. 1703;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il numero dei componenti la Commissione

consultiva per le istituzioni di previdenza e sul lavoro, nominati per decreto Reale, da sedici è portato a diciotto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1885.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

Con RR. decreti del 23 novembre 1885:

S. E. Morozzo Della Rocca conte Enrico, generale d'esercito, fu riconfermato nella carica di presidente del Consiglio dell'Ordine militare di Savoia.

Vennero riconfermati nella loro carica di membri effettivi del suddetto Consiglio:

Biscaretti di Ruffia conte Carlo, tenente generale a riposo.

Pes di Villamarina Del Campo conte Bernardino, id. id.

Plochiu cav. Alessandro, id. id.

Mazè De La Roche conte Gustavo, tenente generale.

Del Carretto della Bormida march. Evaristo, viceammiraglio a riposo.

Olivero cav. Eugenio, maggiore generale.

Furono dispensati dalla rispettiva carica di membri effettivi o supplenti presso il suddetto Consiglio:

Cosenz cav. Enrico, tenente generale.

Olivero cav. Enrico, id.

Sono nominati membri supplenti del suddetto Consiglio:

Della Chiesa della Torre cav. Camillo, tenente generale nella riserva.

De La Forest cav. Alberto, id. id.

Bianchetti cav. Felice, maggiore generale id.

Riccardi cav. Eusebio, id. id.

Galletti cav. Angelo, id. id.

Vassalli cav. Giovanni, id. id.

Sartirana marchese Francesco, colonnello di cavalleria.

Con RR. decreti del 26 novembre 1885:

Chiò cav. Eusebio, maggiore generale, comandante la brigata Siena, collocato in disponibilità.

Morici cav. Antonio, id. id. id. Acqui, id. id.

Ricciolio conte Luigi, id. in disponibilità, richiamato in servizio e nominato comandante la brigata Siena.

Medici dei marchesi di Marignano nob. Carlo, colonnello comandante il Collegio militare di Napoli, nominato comandante la brigata Acqui.

Con R. decreto del 29 novembre 1885:

Ferrero Giuseppe, capitano (legione Firenze), collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con RR. decreti del 23 novembre 1885:

Ronna cav. Ferdinando, colonnello comandante il distretto di Messina, collocato in servizio ausiliario per sua domanda.

Vaccari cav. Tommaso, capitano nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena, id. id.

Zamboni Carlo, id. 91 fanteria, id. id.

Squassi Enrico, id. distretto Lecco, id. id.

Eschini Ettore, id. 41 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Cavani Adeodato, id. 71 id, id. id. per infermità non provenienti dal servizio.

D'Horrer conte Arsenio, id. 19 id., dispensato per sua domanda dal servizio effettivo ed inscritto fra gli ufficiali di complemento della milizia mobile (70° batt. Siena).

Cesaroni Leopoldo, id. distretto Napoli, collocato a riposo dal 16 dicembre 1885 ed inscritto nella riserva.

Strada Giulio, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Valmadonna (Alessandria), trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Labrano Augusto, id. 28 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Manara Giovanni, sottotenente in aspettativa per sospensione dallo impiego a Parma, richiamato in servizio effettivo e destinato al 24 fanteria.

Delli Santi Giuseppe, id. 34 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Bottero Giuseppe, id. distretto Lodi, id. id. per infermità non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti del 26 novembre 1885:

Sarteschi Demetrio, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Firenze, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Fazioli Giuseppe, sottotenente 79 fanteria, dispensato per sua domanda dal servizio effettivo ed inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (79 fanteria).

Con RR. decreti del 29 novembre 1885:

Trussardi cav. Giacinto, tenente colonnello di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo, per sua domanda, dal 16 dicembre 1885, ed inscritto nella riserva.

Bosco Francesco, capitano di fanteria, applicato di stato maggiore comandato all'Istituto geografico militare, id. in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Capano Carmi, tenente 1° fanteria, id. id. per motivi di famiglia.

Accetta Antonio, sottotenente 8 fanteria, id. id. per sospensione dall'impiego.

Con RR. decreti del 26 novembre 1885:

La Monica cav. Ferdinando, colonnello artiglieria direttore fonderia Napoli, collocato in disponibilità dal 1° dicembre 1885,

Bellini cav. Giuseppe, tenente colonnello d'artiglieria, nominato comandante il collegio militare di Napoli,

Torretta cav. Giovanni, id. 7 artiglieria (relatore), id. direttore fonderia Napoli.

Con RR decreti del 23 novembre 1885:

Ghirardini cav. Luigi, tenente colonnello genio a disposizione Ministero Guerra, incaricato di esercitare l'ufficio di direttore del genio a Verona.

Primatesta Andrea, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Borgomanero, dispensato per sua domanda dal servizio effettivo, ed inscritto tra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con RR. decreti del 26 novembre 1885:

Stabile Vincenzo, capitano reggimento Piacenza, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Sinimberghi Augusto, sottotenente id. Lodi in aspettativa per motivi di famiglia a Roma, accettata la volontaria dimissione dal grado.

Con RR. decreti del 23 novembre 1885:

Resci Francesco, tenente medico Scuola applicazione sanità militare, dispensato per sua domanda dal servizio effettivo ed inscritto fra gli ufficiali medici di complemento dell'esercito permanente (Ospedale principale Roma).

Chicco Alfonso, id. in aspettativa per motivi di famiglia, id. id. id. id. con anzianità 11 dicembre 1883 (Ospedale principale Bari).

Traversi Leopoldo, sottotenente medico id. id., trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

I seguenti sottotenenti medici di complemento sono nominati sottotenenti medici effettivi:

De Cesare Eduardo, Cosco Angelo, Massa Pasquale, Fulloni Adeodato, Tavazzani Cesare, Fongoli Luigi, Malvaldi Olinto, Ciaccio Andrea, Trevisan Eugenio, Ferri Giuseppe, Gaeta Angelo, Sulliotti Effisio, Arnerio Daniele, Buonomo Lorenzo, Pimpinelli Pietro, Salinari Salvatore, Cusani Martino, De Sanctis Pietro, Leccia Pasquale, Della Valle Francesco, Giani Pietro, Gurgo Achille, Condorelli Mario, Binetti Carlo, Mennella Michelangelo, Darra Vittorio, Demicheli Antonio, Nubila Pasquale, De Filippis Adiutore, Massari Samuele, Cusmano Enrico, Boccia Salvatore, Gassi Francesco, Tomba Giuseppe, Loni Virgilio, Spicacci Nicola, Schettino Giovanni, Magnetta Ferdinando, Zavattaro Emilio, D'Antonio Vincenzo, Vacatello Pasquale.

Con R. decreto del 23 novembre 1885:

Zucchi Filomeno, capitano commissario ufficio revisione, collocato in servizio ausiliario, per sua domanda.

Con RR. decreti del 23 novembre 1885:

Parella cav. Celestino, maggiore contabile Ospedale principale Roma, collocato in servizio ausiliario per sua domanda.

Gargano Gabriele, capitano contabile panificio Ancona, id. in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Scaffa Marziano, sottotenente contabile, 51 fanteria, id. id. per motivi di famiglia.

Con RR. decreti del 23 novembre 1885:

I seguenti dottori in zooiatria sono nominati sottotenenti veterinari nel corpo veterinario militare e comandati per un corso d'istruzione di 3 mesi presso la Scuola militare:

Lugano Francesco, soldato di 3ª categoria distretto di Voghera.

Lessa Giuseppe, caporale 3ª compagnia sanità militare.

Bertolotti Olinto, sottotenente veterinario di complemento 3 artiglieria.

Boidi Nicola, id. id. 6 id.

Con R. decreto del 16 novembre 1885:

De Cesare Eduardo, sottotenente di complemento 35 fanteria, trasferto nel corpo sanitario col grado di sottotenente medico di complemento.

Con RR. decreti del 23 novembre 1885:

Morazzini Abelardo, sottotenente di complemento reggimento cavalleria Monferrato, revocata, per sua domanda, la nomina al grado indicato.

I seguenti caporali allievi della Scuola d'applicazione di sanità militare sono nominati sottotenenti medici di complemento:

Chiarella Gio. Battista — Pavone Angelo — Picone Giuseppe — Bruni Celestino — Farina Giuseppe — Pascale Giovanni — Proia Giovanni Battista — Morino Francesco — Fiorini Fiorenzo — Quarenghi Francesco — Fresia Agostino — Cantella Mariano — Mastrogiacomo Ismaele — Rossi Umberto — Crosti Donino — Cuneo Ambrogio — Castagna Romeo — Borgia Simone — Boglione Michele — Bitonti Gaetano (volontario di un anno) — Galanti Fausto — Oggiano Giovanni — Marinelli Gabriello — Calegari Giovanni Battista — Di Biasi Pietro — Damiani Rocco — Formenti Vittorio — Menabuoni Vittorio — Grossi Carmine — Croce Silvino — Schizzi Pietro — Delogu Gaetano — Piacquadio Raffaele — Brindisi Canio — Boglione Vittorio — Debernardi Stefano — D'Ettore Alfredo — Ferretti Giuseppe — Muoacchio Giacomino — Lastaria Francesco — Blasi Giulio — Malesan Luigi — Di Brazza Savorgnan Pio — Stura Francesco — Falcone Gregorio — Del Re Arcangelo — Marini Ernesto — Furno Giacomo — Mozzetti Eliseo — Tarasconi Ausonio — Fossati Emilio — Falcocchio Camillo — Medici Antonio — Iraci Alfredo — Garzena Luigi — Cecchettani Domenico — Musci Giuseppe — Viale Angelo — Rossi Cesare — Gipperich Federico — Antuzzi Pasquale — Emiliani Vincenzo — Lombardi Vincenzo — Ciaffi Alessandro — Gandolfo Cesare — De Rosa Michele — Corradi Angelo (volontario di un anno) — Penta Pasquale — Ferraria Benedetto — Garino Giuseppe (volontario di un anno) — Peroni Giacomo — Negroni Antonio — Silvestri Vincenzo (volontario di un anno) — Bellini Alfonso — Monti Giovanni — Caravaggi Leonardo — Marletta Francesco — Loschi Piero — Sarti Uberto (volontario di un anno) — Luzzatti Vittorio — Agnini Antonio — Sabatucci Adriano — Salvetti Lorenzo — Gherardi Guido — Palmieri Antonio — Scala Achille — Zavanone Evasio — Poli Primo — Fadda Leonardo — Abrigo Filippo — Tommasini Remigio — Piergianni Vincenzo — Ongaro Giuseppe — Novelli Pietro — Specchia Donato (volontario di un anno) — Leoni Leone — Selli Raffaele — De Pascale Vincenzo (volontario di un anno) — Bessone Giacomo — Pucci Da Filicaia Giuseppe — Cugi Licurgo — Locatelli Ercole — Valenti Giulio — Ingegni Giovanni — Boccuzzi Vincenzo — Romeo Francesco — Giannini Alfonso — Vignoli Luigi — Vannini Camillo (volontario di un anno).

Con RR. decreti del 23 novembre 1885:

Ducimitière cav. Andrea, capitano fanteria, in servizio ausiliario, collocato a riposo, per sua domanda, ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Scapini cav. Giuseppe, id. id., collocato a riposo, per sua domanda, ed inscritto nella riserva.

Lucco cav. Luigi, id. id., id. id. id.

Cesaro Nicola, capitano medico id., id. id. id.

Giachetti cav. Giovanni, tenente fanteria id., id. id. ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

Razzieri Gaetano, id. id., id. id. id.

Paulasso Giov. Battista, id. id., id. id. id.

Con RR. decreti del 26 novembre 1885:

Duca cav. Demetrio, capitano fanteria in servizio ausiliario, collocato a riposo, per sua domanda, ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Marone Nicola, tenente id., collocato a riposo per sua domanda, ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

Rango Salvatore, id. id., id. id. id.

La Mazza Carlo, id. id., id. id. id.

Con R. decreto del 29 novembre 1885:

Fasolo Francesco, capitano di fanteria, in servizio ausiliario, collocato a riposo, per sua domanda, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 26 novembre 1885:

Mura Sebastiano, sottotenente 130 battaglione milizia mobile (Sassari), inscritto, per sua domanda, nella riserva (arma di fanteria).

Con R. decreto del 23 novembre 1885:

Pescatore Carmine, capitano fanteria milizia territoriale, battaglione Foggia, dimissionato, per sua domanda, ed inscritto tenente nella riserva (fanteria).

Con R. decreto del 26 novembre 1885:

Buffoni cav. Antonio, capitano fanteria milizia territoriale, battaglione Verona, dimissionato, per sua domanda.

Con R. decreto del 5 novembre 1885:

Riccio comm. Camillo, ragioniere geometra principale di 1ª classe del genio militare in aspettativa a Torino, richiamato in servizio effettivo Direzione genio Torino.

Con RR. decreti del 23 novembre 1885:

Riccio comm. Camillo, ragioniere geometra principale di 1ª classe Direzione genio Torino, dimissionato per sua domanda.

Spelta Antonio, id. 2ª classe id. Piacenza, collocato in aspettativa per infermità temporarie comprovate.

Con RR. decreti del 23 novembre 1885:

Pagnamenta cav. Filippo, maggiore generale, comandante la brigata Cuneo, collocato a riposo, per sua domanda, ed inscritto nella riserva.

D'Ayala cav. Alessandro, id., membro del comitato delle armi di fanteria e cavalleria, nominato comandante la brigata Cuneo.

Con RR. decreti del 13 novembre 1885:

Muratore Pietro, capitano in aspettativa per riduzione di corpo a Cittaducale (Aquila), richiamato in servizio effettivo e destinato alla compagnia di Nicastro (leg. Bari).

Lendy cav. Morizio, capitano (leg. Torino), collocato in servizio ausiliario, per sua domanda, dal 1° dicembre 1885.

Landucci Leopoldo, tenente (id. Bologna), id. id. id.

Bricca cav. Tommaso, colonnello comandante il 1° fanteria, collocato a riposo, per sua domanda, ed inscritto nella riserva.

Poerio cav. Giovanni, maggiore in aspettativa per infermità non provenienti da servizio, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Bracci cav. Ernesto, id. id. per motivi di famiglia, id. id id.

Molla Lorenzo, capitano regg. cavalleria Saluzzo, trasferto nell'arma di fanteria e destinato al distretto di Alessandria.

Villani Augusto, id. in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio effettivo.

Mangano Litterio, sottotenente id. per motivi di famiglia, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo ed inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con RR. decreti del 16 novembre 1885:

Serpieri cav. Raffaele, capitano 6 bersaglieri, collocato a riposo, per sua domanda, ed inscritto nella riserva.

Ventura Pompeo, id. 36 fanteria, id. in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti del 23 novembre 1885:

De Philippis Marcello, sottotenente 73 fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego.

D'Ambra Tommaso, id. 50 id., revocato dall'impiego.

Con RR. decreti del 13 novembre 1885:

Ferrari cav. Carlo, maggiore direzione territoriale artiglieria Napoli, collocato in servizio ausiliario per sua domanda.

Cossa Vincenzo, tenente 4 genio (pontieri) collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

I seguenti sergenti allievi del 2° anno di corso presso la Scuola militare, Carrelli Carlo, Bazzanti Luigi, Ibba Piras Salvatore, Vitale Lazzaro, sono nominati sottotenenti ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato, continuando comandati alla Scuola normale.

Con R. decreto del 16 novembre 1885:

Spagnoli Cesare, capitano reggimento Foggia, in aspettativa per riduzione di corpo a Napoli, richiamato in attivo servizio.

Con R. decreto del 13 novembre 1885:

Pollera Giorgio, tenente medico ospedale principale Piacenza, collocato in riforma, per sua domanda, ed inscritto nella riserva.

Con RR. decreti del 16 novembre 1885:

Marrocco Achille, tenente medico ospedale principale Novara, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Tolu Maurizio, sottotenente medico regg. cavall. Saluzzo (12°), dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo ed inscritto fra gli ufficiali medici di complemento dell'esercito permanente.

Con RR. decreti del 13 novembre 1885:

Viora Luigi, capitano commissario in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio effettivo e destinato alla direzione del commissariato II corpo d'armata.

Bianchi cav. Paolo, id. ufficio revisione, collocato in servizio ausiliario per sua domanda.

Nasia Martino, capitano contabile in aspettativa per infermità, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Bosio Pietro, id. 6 alpini, collocato in servizio ausiliario per sua domanda.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria:*

Con RR. decreti del 16 novembre 1885:

Bernabò-Silorata cav. Aristide, ispettore di circolo di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso ispettore di circolo di 1ª classe a decorrere dal 1° dicembre 1885.

Torre cav. Camillo, ispettore di circolo di 3ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso ispettore di circolo di 2ª classe a decorrere dal 1° dicembre 1885.

Baglivo cav. Germano, direttore di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso direttore di 1ª classe a decorrere dal 1° dicembre 1885.

Amati cav. Giovanni, direttore di 3ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso direttore di 2ª classe a decorrere dal 1° dicembre 1885.

Grimaldo cav. Jacopo, direttore di 4ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso direttore di 3ª classe a decorrere dal 1° dicembre 1885.

De Luca cav. Gio. Battista, direttore di 4ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso direttore di 3ª classe a decorrere dal 1° dicembre 1885.

Gaipa Ignazio, vice direttore di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso vice direttore di 1ª classe a decorrere dal 1° dicembre 1885.

Longhi Nicola, vice direttore di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso vice direttore di 1ª classe a decorrere dal 1° dicembre 1885.

Durante Giovanni, vice direttore di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso vice direttore di 1ª classe a decorrere dal 1° dicembre 1885.

Bosano Luigi, contabile di 3ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso contabile di 2ª classe a decorrere dal 1° dicembre 1885.

Aliberti Stefano, contabile di 3ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso contabile di 2ª classe a decorrere dal 1° dicembre 1885.

Augier Giuseppe, contabile di 3ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso contabile di 2ª classe a decorrere dal 1° dicembre 1885.

Biamonti Giuseppe, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso applicato di 1ª classe a decorrere dal 1° dicembre 1885.

Stellato Oreste, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso applicato di 1ª classe a decorrere dal 1° dicembre 1885.

Santoro D.r Vincenzo, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso applicato di 1ª classe a decorrere dal 1° dicembre 1885.

De Rosa Michele, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso applicato di 1ª classe a decorrere dal 1° dicembre 1885.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso per titoli per la nomina triennale di un medico ordinario pel Sifilicomio di Milano con l'onorario di lire millecinquecento (L. 1500).

Gli aspiranti a tale posto dovranno far pervenire al Ministero, non più tardi del 15 gennaio 1886, le loro domande in carta da bollo di lira una, corredate dei documenti comprovanti:

1. Di avere conseguita la laurea in medicina e chirurgia almeno da sei anni in una Università del Regno o di avervi preso l'esame di conferma;

2. Di Essere stato medico assistente in un Sifilicomio almeno per un anno, o di aver frequentato per ugual tempo cliniche delle malattie veneree;

3. Di non aver oltrepassata l'età di quarant'anni;

4. Di aver tenuta buona condotta, producendo i certificati dei sindaci dei comuni ove dimorarono nel triennio antecedente alla domanda.

Roma, 2 dicembre 1885.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
CASANOVA.

2

MINISTERO DELLA MARINA

Avviso.

Si avvertono le Direzioni di giornali, riviste, ecc., che questo Ministero non si ritiene obbligato nè ad abbonarsi alle pubblicazioni che spontaneamente gli sono inviate, nè a respingerle, e che in conseguenza non sarà tenuto alcun conto di qualsiasi reclamo pel pagamento del prezzo di associazioni non richieste. 1

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Avviso.

Ad evitare gli inconvenienti ed i reclami, che non di rado derivano dall'invio spontaneo a questo Ministero di giornali, riviste e pubblicazioni periodiche, delle quali si domanda quindi il pagamento del prezzo di associazione, si crede, anche in quest'anno, di rammentare alle Direzioni ed alle Amministrazioni dei giornali predetti che il Ministero, come non si intende obbligato a respingere i fogli che gli venissero spediti senza richiesta, così non riconoscerà pel 1886 altri abbuonamenti all'infuori di quelli che avrà espressamente domandati.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Avviso

Si prevengono le Direzioni dei giornali, riviste e di altre pubblicazioni periodiche del Regno, che nessuna associazione è ritenuta obbligatoria pel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti se non è dal medesimo espressamente richiesta.

Di tutte le pubblicazioni periodiche pertanto, le quali, non richieste, si invieranno al detto Ministero, non potrà essere domandato e conseguito il pagamento del prezzo di associazione, ed il Ministero non si tiene obbligato a restituirle. 2

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia il ristabilimento della comunicazione fra Hong-Kong e Macao (China).

I telegrammi per Macao riprendono corso regolare.

Roma, 12 dicembre 1885.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 12 dicembre 1885

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 20.

UNGARO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazione.

FARINA NICOLA, svolge una sua interrogazione al Ministro dei Lavori Pubblici per aver schiarimenti sul ritardo nella costruzione della ferrovia Salerno-Sanseverino.

Quella linea doveva aprirsi, per impegno formale del precedente Ministro, nel prossimo anno 1886. Invece i lavori non sono ancora incominciati, anzi non sono neppure appaltati.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, espone i veri studi fatti per determinare il tracciato di detta linea, in un terreno che è molto difficile. Ora i progetti sono già pronti, ma la spesa risulta molto maggiore di quella prima prevista.

Promette di affrettare l'incominciamento dei lavori, salvo a determinare in seguito le varie rate di pagamento, secondo l'importanza di quella linea e in rapporto alle altre della stessa categoria che debbono costruirsi.

FARINA NICOLA osserva che sono già parecchi mesi che sono stati completati gli studi ed approvati i progetti relativi dal Consiglio superiore; quindi gl'indugi sono inesplicabili. Tanto più che i fondi per la costruzione di questa linea sono già stanziati, o quando pure fossero deficienti, il Ministro avrebbe il debito di chiederne alla Camera.

Non può dichiararsi sodisfatto.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, replica che la linea Salerno-Sanseverino, che era prevista in lire 2,560,000, costerà nel fatto circa 7 milioni, e quindi egli ha debito di rendersi conto di questo maggior onere che risulta allo Stato e del modo come provvedervi.

NICOTERA conviene che il presente stato di cose è imputabile alle leggi precedenti, che assegnavano somme insufficienti per alcune ferrovie e non all'attuale Ministro. Egli però prega il Ministro di toglier di mezzo le difficoltà amministrative, che, anche indipendentemente dalle sue buone intenzioni, incagliano grandemente l'esecuzione di molti lavori, specialmente nelle provincie meridionali. Confida che il Ministro saprà e vorrà risolvere questa grave questione, e spera che potrà dirne qualche cosa alla Camera in occasione del bilancio.

Esorta perciò il suo amico Farina a tenersi pago di confidare nel buon volere del Ministro.

FARINA, pur non soddisfatto delle risposte del Ministro, non darà altro seguito alla sua interrogazione.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione.

PERELLI svolge una sua interrogazione firmata anche dall'onorevole Cucchi Francesco rivolta al Ministro dei Lavori Pubblici, intorno ai provvedimenti che il Governo ha dato o intende di dare in conseguenza delle inondazioni della provincia di Sondrio. Espone i danni gravissimi sofferti da quelle popolazioni e l'urgenza che vi è di provvedere in qualche modo. Tanto più che le imposte che esse pagano sulla proprietà fondiaria sono gravissime.

Propugna a pro di quelle popolazioni dei provvedimedti analoghi a quelli presi per altre provincie danneggiate delle inondazioni. Senza di ciò si corre il rischio di andare incontro ad altri gravi danni, non essendo quelle popolazioni con le loro risorse in grado di provvedere a porvi riparo.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici. Il Governo è disposto a concorrere al quarto della spesa per riparare ai danni di molte opere ed è disposto ad anticipare la somma di questo suo concorso anzichè pagarla come per legge ad opere compiute. Il Governo è pure disposto a concorrere efficacemente per le opere idrauliche e per quelle di bonificazione, adoperando le somme disponibili, ed altre chiedendone sul nuovo bilancio. Per la riparazione provvisoria delle strade nazionali, lo Stato ha già provveduto.

PERELLI non può dichiararsi del tutto soddisfatto, tuttavia confida che il Governo saprà prendere quei provvedimenti che l'urgenza del caso richiede.

PRESIDENTE. Anche quest'interrogazione è esaurita.

BORGATTA interroga il Ministro dei Lavori Pubblici sulle cause del ritardo nella concessione dei sussidi alle strade comunali obbligatorie, sussidi sospesi, con grave danno, fin dall'anno 1882.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici. È sua intenzione di dare

senza indugio i sussidi là dove il bisogno lo richieda, sospendendoli a quei comuni che non hanno ancora incominciato i loro lavori Sarà data la preferenza ai comuni che hanno compiuto i lavori delle loro strade o che li hanno in corso, e quindi a quelli che li hanno appaltati. Questi sussidi, che saranno prossimamente distribuiti, ammonteranno a circa 7 milioni.

BORGATTA si dichiara soddisfatto.

ROMANO G., svolge la seguente interpellanza:

« Desidero interpellare l'onorevole Presidente del Consiglio e l'onorevole Ministro delle Finanze sulle riforme con le quali intendono provvedere al dissesto delle nostre condizioni economiche e finanziarie. »

Espone tutti i gravi dispendi sopportati dallo Stato in questi ultimi anni, per i quali sono andate miseramente sperperate le cospicue risorse finanziarie che avevamo. E ciò senza parlare di una serie sterminata di imposte gravissime che hanno addirittura stremate le nostre popolazioni, col sistema più fiscale che vige in Europa.

Esorta i Ministri a provvedere a questa condizione di cose, che ha immiserito il paese, e il modo migliore sarà quello di procedere senz'altro alla riforma del nostro sistema tributario, realizzando tutte le economie possibili per togliere ogni fomite di dissensi e di agitazioni.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, non può accettare le vaghe e generiche affermazioni dell'onorevole Romano molto più ch'esse non hanno fatto capo ad alcuna concreta proposta.

Osserva che la prevalenza delle importazioni sulle esportazioni sono in ogni caso indizio di malessere economico e che l'aumento del Debito Pubblico non è prova di scialaquo quando si trasforma in utilità pubbliche che nessuno può disconoscere.

Assicura poi l'interrogante che il Governo non ha alcuno scopo fiscale, ma si studia di mantenere all'imposta i suoi caratteri e di appropriarla ai suoi fini sociali.

ROMANO non si può tener pago di un sistema che considera disastroso.

PRESIDENTE annuncia che l'onorevole Del Giudice ha ritirato la sua interrogazione.

GIOVAGNOLI prega il Governo di consentirgli di differire lo svolgimento della sua interrogazione sulla vendita della caserma di Santa Caterina, per non pregiudicare le pratiche amministrative in corso.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, acconsente.

PRESIDENTE comunica una lettera colla quale il deputato Orsini, essendo ammalato, chiede di poter svolgere in altro giorno la sua interpellanza.

PRINETTI svolge la seguente interpellanza sottoscritta anche dall'onorevole Polti:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'Interno ed il Ministro di Agricoltura, intorno ai provvedimenti coi quali il Governo intende soddisfare alle giuste domande dei proprietari e contadini della zona fillosserata in provincia di Como. »

Disapprova il sistema imperfetto ed inefficace adottatosi per la distruzione della fillossera; convinto che a nulla giovi lo spendere quando la distruzione medesima non sia completa e quando non si cerchi di procedere d'accordo coi proprietarii e coi contadini delle zone infette, invece di procedere ad arresti che i processi hanno dimostrato per gran parte infondati.

Col distruggere incompiutamente si sono allargate oltre misura la zona d'infezione e quella di osservazione, nelle quali ogni coltivazione è impedita con totale rovina di quei paesi, giacchè le indennità sono inadeguate ai danni. Ond'egli invoca dal Governo la cessazione d'un regime veramente esiziale.

Deplora, infine, che il Governo col non aver tenuto alcun conto dei giusti desiderii espressi in un Comizio, al quale presero parte le persone più facoltose e più intelligenti della provincia di Como, abbia vieppiù irritate quelle popolazioni.

Conchiude coll'esortare il Governo a far esplorare i luoghi infetti per vedere se non sia il caso di abbandonare un metodo che si è appalesato insufficiente a diffondere maggiormente le viti resistenti e ad adoperarsi per por fine ad un malcontento che potrebbe riuscire funesto.

PRESIDENTE annuncia la seguente interrogazione dell'onorevole Sciacca della Scala:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui mezzi che il Governo intende adottare per combattere la fillossera. »

Lamenta che si persista nel sistema così detto distruttivo che una Commissione parlamentare ha riconosciuto interamente inefficace invece di ricorrere al solo mezzo utile contro la fillossera, vale a dire la sostituzione delle viti americane alle nostrali.

GRIMALDI, Ministro d'Agricoltura. Gli dispiace che in Italia si biasimi un sistema che la Francia deplora di non aver seguito e si chiami gratuitamente vandalica l'azione del Governo che altrove si giudica provvida e commendevole, opera che ognuno può apprezzare esaminando la relazione del suo operato durante il 1885 che presenta, solo terreno pratico di discussione.

Tutto ciò che l'onorevole Prinetti ha censurato non è che l'adempimento per parte del Governo di obblighi impostigli dalla legge, adempimento che costituisce un suo dovere preciso; è la legge che ordina quel metodo distruttivo che fu adottato in Germania, in Russia, in Isvizzera, in Romania, in Algeria e nella Serbia, approvato per i centri ristretti d'infezione dalla Commissione parlamentare, della quale ha fatto parte l'onorevole Sciacca Della Scala, e desiderato oggi dalle rappresentanze siciliane. Nè può a meno di far notare che i buoni risultati ottenuti portano a giustificare l'operato del Governo.

Afferma inoltre che, contro questo operato, non sorse alcun reclamo; che anzi, da molte rappresentanze, viene premurosamente invocata l'applicazione di quelle prescrizioni che soddisfano così poco l'onorevole Prinetti.

Passando alle domande rivoltegli dall'onorevole Prinetti, non si rifiuta di esaminare il problema del metodo da seguire, nonostante che il metodo distruttivo abbia per sè l'esperienza del passato, e il parere favorevole della scienza.

Quanto alle vigne americane non comprende l'accusa di non averne aiutata la diffusione; il Governo ha fatto fin troppo; ma in ogni modo si propone di accrescere i vivai, perchè la vigna americana ha fatto ottima prova. È poi anche disposto ad abbandonare, finchè è possibile, le formalità, senza però prescindere dalle precise disposizioni di legge (Bene!)

PRINETTI non può essere soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole Ministro, e insiste nel ritenere che l'opera dell'Amministrazione non sia stata nè utile, nè efficace.

Il metodo distruttivo, sarà buono in principio; ma dal momento che le zone infette, ogni giorno si estendono, quel metodo deve essere abbandonato.

Insiste nel dire che contro le autorità fillosseriche della provincia di Como sono vivaci e fondati i reclami, e che nella provincia medesima non fu punta diffusa la vite americana.

SCIACCA DELLA SCALA dice che il Ministro non ha risposto alla sua categorica domanda, e quindi si riserva di presentare un'interpellanza.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, osserva di avere risposto all'onorevole Sciacca Della Scala che è pronto a studiare nuovamente il problema del metodo distruttivo in confronto di altri, per combattere la fillossera.

SCIACCA DELLA SCALA dice all'onorevole Ministro che la legge suppone un metodo curativo ed uno distruttivo. Quindi, non essendo soddisfatto presenterà un'interpellanza.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, risponde che il metodo curativo non è stato applicato mai, perchè nessuno ancora l'ha chiesto. (Bene! Ilarità).

SCIACCA DELLA SCALA risponde, per fatto personale, che se la legge ha qualche difetto, il Governo deve proporne le modificazioni.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, non può proporre modificazioni di cui non vede il bisogno.

PRESIDENTE dà atto all'on. Ministro di Agricoltura e Commercio

della relazione intorno ai provvedimenti emanati contro la fillossera nel 1885.

TEGAS lamenta che il prezzo dei bovini, che ormai costituiscono la sola ricchezza agraria di alcune provincie, ribassano ogni giorno, e dice che la rovina sarebbe completa se fossero approvate le proposte fatte alla Camera francese per aumentare i dazi d'introduzione sul bestiame vivo e macellato.

Chiede quindi di sapere quali siano le intenzioni del Governo in proposito.

LUCCA svolge un'interrogazione intorno allo stesso argomento, associandosi all'on. Tegas, e invitando il Ministro a mantenere la promessa già fatta di facilitare le esportazioni del bestiame che è rimasto la sola risorsa dell'agricoltura italiana. (Approvazioni).

Prega il Ministro di sollecitare la discussione delle tariffe doganali. (Bene!)

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, risponde che appena avuta la prima notizia, il Governo non mancò di chiedere spiegazioni; e che il Governo francese, estraneo alla proposta di aumento di dazio che è di iniziativa parlamentare, non intende appoggiarlo, e che tutto induce o credere che non sarà approvato dalla Camera.

Quando alle tariffe doganali, il Governo, d'accordo colla Giunta parlamentare, non accorderà mai dazii protettori sui cereali. (Vive approvazioni).

TEGAS ringrazia il Ministro, ma non si sente rassicurato della sua risposta, non avendo saputo se il Governo, ove il proposto aumento fosse approvato, abbia intenzione e modo di difendere i produttori italiani.

Fa voti per la sollecita revisione delle tariffe doganali.

LUCCA è dolente della dichiarazione del Governo, dappoichè non è persuaso, nè per convizione propria, nè per l'esperienza, che il Governo sia, economicamente, sopra una via buona.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, non poteva fare una dichiarazione diversa, dal momento che è concorde a tutti i membri del Gabinetto.

CARDARELLI propone una seduta per domani al fine di discutere le interpellanze. (Rumori vivissimi in vario senso)

PRESIDENTE mette ai voti la proposta.

(È approvata).

ROBILANT, Ministro degli Affari Esteri, presenta il disegno di legge per prorogare la convenzione di navigazione con la Francia, e ne chiede l'urgenza.

(E' ammessa).

PRESIDENTE legge le seguenti domande d'interrogazione e d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici circa l'esecuzione data, per quel che riflette la provincia di Salerno alla legge 25 giugno 1882, per nuove opere di bonifica.

« Mazziotti Matteo. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole Ministro d'Agricoltura circa i provvedimenti per combattere la diffusione della fillossera.

« Sciacca della Scala. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle Finanze se intende di presentare una legge per prorogare il termine che scaderebbe al 1 gennaio 1886, stabilito dalla legge del 31 dicembre 1884 per l'affrancamento delle rendite enfiteutiche.

« Romeo. »

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, comunicherà ai suoi colleghi le interpellanze loro rivolte Sarebbe pronto a rispondere a quella dell'onorevole Sciacca della Scala; ma, per le condizioni della Camera, risponderà dopo le altre.

La seduta è levata alle ore 6 15.

DOMENICA 13 DICEMBRE 1885.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta alle ore 2,15.

FABRIZI, segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

CARDARELLI svolge la seguente interrogazione:

« Desidero interrogare l'onorevole Ministro di Pubblica Istruzione sui motivi che gli hanno consigliato di modificare il sistema nelle nomine dei rettori nelle regie Università del Regno e sulle attuali condizioni del nostro insegnamento secondario. »

Deplora che il Governo di fronte ad una specie di decadenza della nostra coltura nazionale rimanga o indifferente o adoperi rimedi fiacchi ed inadeguati. E tuttavia i regolamenti si moltiplicano e si succedono, contraddicentisi ed oscurantisi a vicenda; sì che la nostra legislazione scolastica rassomiglia ad una veste di arlecchino.

Fu lo stesso Ministro Coppino che parecchi anni fa, con lodevole proposito, deliberò di lasciare, a titolo di esperimento, la nomina dei rettori ai Consigli accademici delle Università. Ed ora egli stesso revoca quella disposizione, che tutti i suoi successori avevano rispettata, e che aveva fatto buona prova.

La cosa per sè non sarebbe grave, se non fossero le varie circostanze che la precedettero ed accompagnarono; e che spargono una luce fosca sulla determinazione dell'onorevole Ministro. Essa infatti è venuta dopo le agitazioni universitarie della scorsa primavera, ed è stata accompagnata da una radicale riforma dei regolamenti universitari.

Queste riforme erano poi tanto più inopportune, in quanto che già la Camera aveva lungamente discussa ed approvata una legge completa di riforma universitaria, nella quale era riconosciuta in modo amplissimo l'autonomia delle nostre Università. Ora, è precisamente contro questa l'autonomia che si rivolge il provvedimento ultimamente adottato dal Ministro Coppino, con gran discapito del prestigio della disciplina e del credito che debbono avere le autorità. E non può non deplorare l'accoglienza poco rispettosa che si ebbero il Ministro Coppino e il rettore in una solenne occasione nella Università romana; ma quell'accoglienza era un sintomo della situazione.

Deplora molto che l'onorevole Ministro con tanta leggerezza abbia ritolto oggi ciò che altra volta aveva concesso, ed ancor più si meraviglia che vi sieno stati professori così poco teneri della loro dignità e di quella della corporazione a cui appartengono da accettare di coprire il posto di rettore (Benissimo!), e che il Presidente del Consiglio abbia consentito a lasciar fare all'on. Coppino quello che ha fatto. (Ilarità)

Rammenta la buona prova che aveva fatta la nomina dei rettori lasciata ai Corpi accademici, citando più particolarmente l'esempio della Università di Napoli; ed afferma che nessun vantaggio si avrà dalla recente mutazione, la quale rivela una tendenza autoritaria nell'onorevole Coppino.

È lungi dal suo proposito di blandire le intemperanze della gioventù studiosa, alla quale pure egli si sente legato da tanti vincoli. Ma come si può pretendere da giovani a vent'anni che non sentano vivacemente gli ardori per la libertà? E si può contro questi ardori adoperare il bavaglio e la compressione? (Bene!) Egli non lo crede, se pure non si vuol ottenere un effetto opposto.

Non è così certamente che si tien desto nella gioventù quel sentimento di patria, che pure tanto giovò e tanto gioverà alla prosperità nazionale. (Bene!)

Le associazioni degli studenti sono permesse con grandissima larghezza in Germania; e di ciò ivi non hanno punto a dolersi.

Aspetta di sapere le gravi ragioni che hanno potuto indurre l'onorevole Ministro a ritogliere una libertà che da lui stesso era stata prima ammessa. (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore.)

BONARDI svolge la seguente interrogazione:

« Chiedo d'interrogare l'onorevole Ministro della Istruzione Pubblica sulla proibizione delle associazioni politiche universitarie, ordinata con decreto 22 ottobre 1885 ».

Rammenta che già nello scorso mese di aprile l'onorevole Coppino ordinò lo scioglimento delle associazioni universitarie con una circolare, che nell'esecuzione incontrò molte difficoltà, ed in parecchie Università non si potè neppure applicarla.

Grandi e generali furono le censure contro quel provvedimento, che egli credeva ispirato da una momentanea determinazione. Ma con sua meraviglia il provvedimento stesso fu consacrato con una disposizione formale del recente regolamento universitario. Per conto suo, crede che si possano proibire le associazioni nelle Università, senza che perciò occorra una dis osizione irritante di regolamento; ma non ammette che si possano divietare le associazioni di studenti fuori delle Università. Tale disposizione considera una violazione di un diritto statutario.

In fatti fuori delle Università ogni studente diventa un libero cittadino, al quale non si può vietare di fare ciò che tutti gli altri cittadini possono fare; tanto più che essendo riconosciuto agli studenti il diritto di elettori politici, essi debbono potersi liberamente associare.

Le disposizioni recenti del Ministro Coppino sono contrarie alla legge Casati ed ai regolamenti emanati dai predecessori suoi, nessuno dei quali osò di attentare alla facoltà riconosciuta a tutti di potersi associare.

Nè si ottiene alcun profitto dalla determinazione dell'onorevole Coppino. Anzi si va incontro a pericoli, perchè si spingeranno i giovani a fare in segreto le associazioni vietate in pubblico. D'altronde nessuna grave ragione è venuta a giustificare i provvedimenti dell'onorevole Ministro; nè questi son così chiari da non dare occasione a gravi e pericolosi dubbi, e ad intromissioni dell'autorità di pubblica sicurezza.

Chiede quindi schiarimenti all'onorevole Ministro sulle disposizioni da lui emanate, le quali quasi mettono la gioventù universitaria fuori della legge comune. (Bene! a sinistra).

BACCELLI G., (Segni di attenzione), svolge la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro della Pubblica Istruzione sui criteri di Governo e sulle norme di amministrazione, ch'egli ha seguito nel Ministero della Pubblica Istruzione. »

È costretto a parlare e perchè nel maggio, essendo il Ministero dimissionario, non potevano aver luogo le interrogazioni sui disordini universitari e perchè l'onorevole Coppino rispondendo in quell'occasione all'onorevole Nicotera ebbe a dire: quel dì che io mi allontanassi dai principii consacrati dal disegno di legge sulla riforma universitaria sorga l'onorevole Baccelli a richiamarmene.

Or bene, l'onorevole Ministro da quei principii si è lungamente di scostato con oscillanti incertezze dapprima, con ingiustificabili arbitrii dappoi, esponendo a pericolo invece di tutelare la disciplina universitaria.

Ricorda le parole e le promesse varie del Ministro sulla chiusura dell'Università di Napoli; le esitazioni e le titubanze in riguardo al professore Brunetti; il contegno seguìto a Torino in urto ad un altro potere chè finì col trionfare, elevando di dignità chi aveva osteggiato l'opera del Ministro dell'istruzione, mentre i rettori eletti sono diventati rettori di diritto divino (Bene!).

Censura indi le facili concessioni e le postume repressioni verso gli studenti di Roma, del pari che le minaccie ai professori, i quali, incoraggiati da parole dette nella Camera dal Ministro, s'erano posti tra gli studenti per indurli a propositi di calma. Perchè non si è, ad ogni modo, diretto soltanto ai professori che stimava colpevoli, invece di estendere il biasimo a tutti?

Soprattutto deplora che si sia mandato l'esercito, idolo della nazione, ad assediare di nottetempo la biblioteca ed i musei universitari di Roma, bloccando gli animali destinati alla vivisezione (Si ride); mentre a Genova, a Bologna ed a Pavia non si occuparono le Università — che pur ritornarono all'ordine — per il rifiuto di quei rettori.

Non comprende poi la circolare del Ministro che pretende che la politica non entri nelle Università, mentre essa vi entra coll'uomo, il quale, come a detto Aristotile, è un animale politico.

Nel decreto col quale modificavasi il regolamento universitario, ravvisa la più flagrante violazione delle autonomie riconosciute dalla Camera

Inoltre quel regolamento viola lo Statuto, la legge Casati e i regolamenti precedenti. E ricorda parole dell'on. Bonghi contrarie a restrizioni come quelle sancite dall'on. Coppino, ed altre dello stesso on. Coppino che escludono ogni ingerenza disciplinare fuori delle Università.

Quel decreto viola la legge rendendo obbligatorii inscrizioni ed esami che la legge Casati lascia liberi, accrescendo il peso degli studi agli studenti di giurisprudenza e con molte altre disposizioni.

Conchiude col domandare fermezza di disciplina, ma rispetto alle leggi; sola via di elevare la condizione degli studi; e col raccomandare che si pensi, meglio che alla superiore, all'istruzione elementare (Benissimo! Bravo!)

TURBIGLIO svolge la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della Pubblica Istruzione sopra la nomina dei rettori delle Università e sopra l'applicazione delle leggi e dei regolamenti universitari. »

Nota con dolore che l'on. Coppino, già tanto fidente nei professori universitari, mostri ora verso di loro una diffidenza che offende non meno il decoro di quei professori che la dignità degli studi. Lamenta poi che si adoperi diversa misura verso i professori dell'Università di Napoli, i quali hanno ancora diritto di designare il rettore, e verso quelli di altre Università.

Ravvisa nella nomina dei rettori attribuita al Ministro non un atto amministrativo, ma un atto di difesa col quale si vorrebbe riversare sui rettori designati dalle Università la responsabilità dei deplorati casi universitari; ma non crede efficace quell'atto dacchè il Ministro non ha adottato verso quei rettori, che ora intende additare come colpevoli, alcuna delle misure concessegli dalla legge Casati.

Lo stesso carattere di difesa attribuisce alle altre disposizioni prese dal Ministro; disposizioni che non hanno ragione di essere, perchè rispondenti a condizioni di cose già previste nelle leggi preesistenti. Conclude dicendo che l'onorevole Ministro ha ecceduto nell'invocare l'intervento delle autorità politiche nelle Università.

FERRARI LUIGI a nome dell'onorevole Cavallotti e di altri deputati, ritira la sua interpellanza, e si associa a quella dell'onorevole Bovio.

BOVIO, (segni di attenzione), interpella il Ministro della Pubblica Istruzione intorno ai nuovi regolamenti universitari.

Accenna alle condizioni dolorose in cui la scuola e l'educazione si trovavano quando l'onorevole Coppino salì al Ministero della Pubblica Istruzione, e osserva che i problemi dell'istruzione pubblica non possono essere affidati al Ministro dell'Interno.

L'onorevole Coppino, in queste condizioni, volle sopprimere la libera docenza e i diritti degli studenti. È una debolezza violenta che dimostra il partito preso dell'arbitrio, (Bene! all'estrema sinistra) contrariamente alle precise disposizioni della legge dello Stato.

Conviene che dentro alle Università non ci debbano essere associazioni politiche; (Bene!) ma agli studenti che si riuniscono fuori delle Università, è impolitico, è illegale vietare il diritto di associazione. Senza questo diritto gli studenti non possono sentire il vincolo della patria e il sentimento di libertà. (Bene!)

Peggio, poi, avere imposto ai rettori la denuncia contro gli studenti, alterando così la natura della scienza, e l'armonia dei rapporti fra professori e studenti (Approvazioni a sinistra). In Italia quando i cittadini non parlano di politica, è segno che sono morti o congiurano. Volete posare questo dilemma agli studenti italiani? (Approvazioni).

Afferma che tutti i regolamenti ministeriali, di cui si è tanto abusato in fatto di pubblica istruzione, sono una violazione di leggi, e invita il Parlamento a richiamare il Governo a ben custodire le leggi affidate alla sua tutela. (Bravo!)

I regolamenti dell'onorevole Coppino non sono punto giustificati; li comprenderebbe se emanati dal Ministero dell'Interno; emanati da quello della pubblica istruzione sono assolutamente censurabili. Si augura una legge che sancisca il libero Ateneo in libero Stato. (Bene! Approvazioni a sinistra).

COPPINO, Ministro della Pubblica Istruzione. (Vivi segni di attenzione) fa notare alla Camera la gravità e la varietà delle osservazioni mossegli, e come trattisi di una grossa questione in cui la persona del Ministro scomparisce di fronte ai gravi interessi che sono in

giuoco. Prega la Camera di differire la discussione, per dargli tempo a rispondere. (Rumori in vario senso)

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio*, ammette che questa discussione possa essere rimandata a sabato; non potrebbe ammettere che fosse ripresa domani, interrompendo la discussione di una legge importantissima (Rumori — Interruzioni). Anzi fa proposta formale che la Camera aggiorni la discussione a sabato prossimo.

MUSSI propone che domani finisca questa discussione, e che, per conciliare tutto, continui sabato la legge della perequazione fondiaria (Rumori in vario senso)

NICOTERA prega la Camera, in nome anche degli onorevoli Cairoli e Crispi, di rimandare a sabato la discussione delle interpellanze. (Vive approvazioni)

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio*, ringrazia l'onorevole Nicotera, e prega l'onorevole Mussi di non insistere nella sua proposta.

MUSSI insiste nella sua proposta.

BACCELLI GUIDO, per la parte che lo concerne, si associa alle parole dell'onorevole Nicotera.

MUSSI ritira la sua proposta. (Ilarità)

PRESIDENTE. È dunque inteso che le interpellanze si ripiglieranno sabato.

DI ROBILANT, *Ministro degli Affari Esteri*, presenta il disegno di legge intorno alla Convenzione monetaria e ne domanda l'urgenza.

(È ammessa).

SORMANI MORETTI presenta la relazione intorno al disegno di legge: « Vendita e permuta di beni demaniali ».

PRESIDENTE legge la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici sul modo col quale procedono i lavori della ferrovia Faenza-Firenze.

« Torrigiani. »

GENALA, *Ministro dei Lavori Pubblici*, risponderà dopo tutte le altre.

COPPINO, *Ministro della Pubblica Istruzione*, fa eguale dichiarazione per l'interrogazione già annunziata dell'onorevole Costantini.

La seduta è levata alle 5 50.

DIARIO ESTERO

Si scrive da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz* di Vienna:

... « Il contegno dell'Inghilterra nella questione rumeliota ebbe per intanto questo effetto che la pacifica missione turca a Filippopoli a cui doveva assistere l'Europa, può considerarsi come interamente fallita. Le autorità bulgare ricevettero i delegati con tutti i segni esterni del rispetto, ma dichiararono loro che soltanto il principe di Bulgaria ha la competenza e l'autorità di aiutarli nella loro missione, ma che esso non lo farà certamente se non dopo terminate le ostilità colla Serbia.

« Lebib effendi si è persuaso che il ristabilimento dello *statu quo ante* sarebbe impossibile, e, siccome ha riferito in questo senso a Costantinopoli, è assai improbabile che Djevded pascià si rechi a Filippopoli. Esso ha, è vero, in tasca la nomina di commissario straordinario e governatore generale della Rumelia orientale, e Nuri bey è pronto ad accompagnarlo, ma nessuno crede che esso partirà da Costantinopoli.

« Nei circoli inglesi si lusingano che tutto finirà coll'unione delle due Bulgarie e con un accordo fra l'Inghilterra, la Turchia e la Bulgaria contro la Russia, ma è assai probabile che avvenga un avvicinamento tra la Bulgaria e la Russia, avvicinamento che rovescierebbe tutti i calcoli inglesi. »

Sulle elezioni inglesi scrivono da Londra all'*Indépendance Belge*:

« Il signor Parnell disporrà, nel prossimo Parlamento, d'un esercito di 86 partigiani, mentre nell'ultima Camera il numero dei suoi amici non ascendeva che a 49. L'Irlanda elegge in tutto 103 deputati. In queste ultime elezioni gli elettori irlandesi non hanno eletto che 16 candidati fedeli all'unione coll'Inghilterra; tutti gli altri sono, assieme al signor Parnell, nemici dell'Inghilterra, decisi a dare l'assalto al patto che lega la *Verde Erini* ad Albione.

« È grande la forza morale che dà questo numero, ma ancora più grande apparirà la sua influenza a chi consideri la forza numerica dei due partiti inglesi.

« I liberali che disponevano di 342 nella Camera precedente ritornano quasi collo stesso numero. Saranno 325 per lo meno, avendo avuto 50 dei loro eletti contro 9 conservatori in Iscozia e 26 contro 3 conservatori nel paese di Galles, mentre che l'Inghilterra ha distribuito, quasi in parti eguali, i suoi voti tra i candidati gladstoniani e gli amici di lord Salisbury. Quanto ai conservatori che erano 245 nell'ultima Camera essi hanno guadagnato tutto ciò che ha perduto il partito liberale, cioè a dire, una decina di seggi al massimo.

« Non vi è adunque nulla di cambiato, salvo la situazione del signor Parnell cresciuta oltre misura, grazie agli incidenti della lotta. La cosa è ora evidente: il signor Parnell tiene le chiavi del potere. Secondo la sua volontà, lord Salisbury cesserà di essere ministro e gli succederà il signor Gladstone o qualche altro uomo di Stato del partito liberale. Secondo la sua fantasia, i conservatori continueranno a dirigere gli affari ed i liberali a costituire l'opposizione di Sua Maestà.

« Parrà strano che dopo aver scongiurato tutti i suoi compatrioti a votare in favore dei conservatori, il signor Parnell esiti, od almeno faccia sembiante di esitare tra l'alleanza coi conservatori e coi liberali. Per chi conosce l'uomo e la sua situazione, la cosa non ha nulla di sorprendente. Nessuno scrupolo, nessun principio, nessun patto imbarazza il papa laico dell'Irlanda. Esso non ha a cuore che un interesse: il suo, e l'interesse della causa patriotica che esso pretende di rappresentare; e nessuna voltafaccia, nessuna infedeltà ai suoi impegni gli riesce difficile quando si tratti di servire questo interesse, di far trionfare questa causa. Il fine giustifica tutti i mezzi.

« Per sapere adunque a chi in ultima istanza verrà accordato l'appoggio del signor Parnell, bisogna conoscere quale dei due partiti gli prometterà di concedere all'Irlanda la maggior somma di indipendenza. Ed in ciò sta la gravità della situazione. Nè i liberali, nè i conservatori possono governare senza l'ausilio del capo degli *home rulers*, e questi non lascierà governare che quello dei due partiti inglesi che farà il più gran passo verso lo smembramento dell'impero, verso la separazione dell'Irlanda dall'Inghilterra. »

Il corrispondente crede che il partito conservatore sarà più disposto a sacrificare gli interessi imperiali per ottenere il soccorso di Parnell. Il partito liberale, dice esso, quando anche non fosse tanto onesto da ripudiare qualunque compromesso antipatriotico, è diviso siffattamente da non poter offrire al signor Parnell delle serie garanzie.

« Supponiamo, prosegue il corrispondente, che il capo degli *home rulers* passi domani nel campo gladstoniano perchè lo reputa più forte del partito conservatore e meglio in grado di far votare un allargamento dell'autonomia irlandese. Che ne avverrebbe? La maggioranza di 325 liberali unita a 87 parnellisti non durerebbe tre settimane. Non appena si prendesse in mano il programma delle riforme irlandesi, una buona metà dei liberali — i liberali moderati — diserterebbero e passerebbero nel campo dei conservatori per combattere queste transazioni. Cioè a dire i liberali si sarebbero accordati col signor Parnell senza alcun frutto.

« Da tutto ciò risulta chiaramente che soltanto i conservatori possono fare assegnamento sull'appoggio degli *home rulers* irlandesi. Ma questa coalizione potrebbe forse durare lungo tempo? Probabilmente essa soccomberebbe in un uragano parlamentare in cui perirebbe la Camera istessa. Però nulla si può affermare; l'avvenire è l'ignoto. »

Nelle nuove elezioni, tanto il partito liberale che il conservatore hanno veduto soccombere dei deputati che godevano una grande reputazione nella Camera precedente. Fra i liberali non rieletti si notano: il signor Childers, ex-ministro della guerra e delle finanze; il

signor Shaw Lefevre, ex-ministro delle poste; sir Farrer Herschell, ex-procuratore generale; il signor Ashley, ex-sottosegretario delle colonie; il signor Caine, ex-lord civile dell'ammiragliato; lord Kensington, A. Arnold, Iacob Bright, O'Connor Poewr e varii altri.

Da parte dei conservatori, fra i più ragguardevoli che rimasero sul terreno, si citano: sir Drummond Wolff, l'autore del nnovo patto col sultano; il generale Alexander; sir James Lowsher, ex-segretario di Stato per l'Irlanda; il signor Charles Elton; il signor T. Bruce, già deputato di Portsmouth, tanto esperto nelle faccende orientali; lord Henry Lennox, ecc.

Sembra che il Sudan, dice l'*Indépendance belge*, debba creare all'Inghilterra delle nuove preoccupazioni.

Ad onta di ogni verosimiglianza, la morte del Madhi e lo sgombro del territorio sudanese da parte delle truppe britanniche, non hanno disarmato gli insorti.

Questi hanno rioccupato Dongola e proseguono ad avanzarsi lungo il Nilo; sono giunti ad Askabed fra la terza e la seconda cateratta del Nilo a circa 130 chilometri da Wady-Halfa, nuovo limite dell'Egitto, almeno secondo la delimitazione ideata dall'Inghilterra.

Le poche centinaia di soldati inglesi che tengono guarnigione a Wady-Halfa assieme a truppe egiziane, sono già state molestate da distaccamenti avanzati dell'esercito dei ribelli.

Ed il governo inglese o egiziano reputano il territorio egiziano così minacciato che parecchi battaglioni di truppe inglesi accantonate al Cairo sono partiti sotto gli ordini del generale Stephenson, capo dell'esercito inglese di occupazione, per arrestare a Wady-Halfa il flotto invadente dell'insurrezione.

Queste sono le ultime notizie. « Noi, dice l'*Indépendance*, dubitiamo che il ritorno offensivo dei sudanesi sia molto serio.

« L'invasione dell'Egitto operata dal Madhi, subito dopo la vittoriosa occupazione di Karthum, alla testa di un esercito di fanatici, sarebbe stata cosa possibile. Ma oggi un tal fatto sarebbe il più inverosimile del mondo.

« Gli insorti che si approssimano a Wady-Halfa non possono essere che squadre separate ed avventizie dell'antico esercito del Madhi, ispirate da vaghe speranze di saccheggio, e che probabilmente si dilegueranno al fuoco delle truppe inglesi, agguerrite dai loro combattimenti dell'anno scorso contro bande sudanesi dieci volte più numerose.

« Ma tuttavia non si può dissimulare che l'Inghilterra ha nell'alto Egitto un altro impiccio da regolare, nel momento in cui la situazione creata all'interno dal risultato delle nuove elezioni generali è già di per sè così piena d'incertezze e di pericoli ».

Nel suo messaggio il presidente Cleveland ha dichiarato che egli non sottoporrà alla ratifica delle Camere americane l'atto generale della Conferenza di Berlino relativo al Congo, e ciò sebbene il detto atto sia stato sottoscritto dai rappresentanti inglesi alla Conferenza.

Il motivo di questa decisione è semplice. È noto che in virtù dell'atto generale le potenze si impegnano a mantenere, ove se ne presenti il caso, la neutralità del bacino del Congo in caso di guerra.

Ora la politica del partito democratico americano è di non associarsi ad alcun patto che possa obbligare gli Stati Uniti ad una immissione qualsia negli affari di un altra parte del mondo. Il suo principio è di astenersi da ogni ingerenza in Europa, nell'Asia e nell'Africa, affine di impedire ogni ingerenza di queste altre parti del mondo nelle faccende del continente americano.

Per ragione del quale principio una parte dell'opinione pubblica americana criticò già anche la semplice partecipazione degli Stati Uniti alla Conferenza di Berlino.

Tutte le questioni di politica estera sono del resto trattate nel messaggio dallo stesso punto di veduta.

Così il presidente Cleveland abbandona anche il progetto di trattato che il suo predecessore al potere, signor Arthur, aveva conchiuso col Nicaragua per avere in comune un canale interoceanico destinato ad entrare in concorrenza con quello di Panama.

Questo trattato cedeva agli Stati Uniti una parte del territorio del Nicaragua in iscambio del loro concorso nella costruzione del canale.

Il signor Cleveland non vuol sapere di questa occupazione di territorio estero nell'egual modo che egli non vuole che l'Austria-Ungheria critichi la scelta fatta dal governo della repubblica per la sua rappresentanza a Vienna. « Ciascuno sia padrone in casa propria e lasci gli altri liberi in casa loro ». Ecco compendiato il vangelo del presidente Cleveland.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

VIENNA, 13. — Il *Wiener Tagblatt* pubblica un dispaccio da Belgrado il quale annunzia essere avvenuto un grave scontro fra i serbi ed i bulgari presso Veliki-Zvar. Dopo lunga e sanguinosa lotta, i bulgari sarebbero stati sconfitti.

Gli altri giornali nulla contengono in proposito.

SOFIA, 13. — Il principe Alessandro telegrafò al gran visir che, allo scopo di permettere alla Porta di giudicare meglio lo stato delle cose, vedrà volentieri Majid pascià per intrattenersi con lui sulla situazione generale.

COSTANTINOPOLI, 13. — Majid pascià partirà probabilmente domeni per Sofia.

CAIRO, 12. — Il generale Stephenson ed il suo stato maggiore sono partiti rimontando il Nilo.

CAIRO, 13 — Tremila sudanesi attaccarono ieri Mograkeh, a due miglia al Nord da Koshek, posto occupato da duecento egiziani. Dopo parecchie ore di combattimento, il nemico fu respinto. Quattro egiziani rimasero feriti Non si conoscono le perdite del nemico. Esso si ritirò verso il Sud.

CAIRO, 13. — Malgrado la mancanza di informazioni ufficiali, persiste la voce che sieno giunte notizie gravi e cattive dal Sudan. Si dice che sia possibile lo sgombero di Vadi-Halfa.

CAIRO, 13. — Secondo notizie da fonte sicura, la partenza di Muktar pascià per l'Egitto è aggiornata indefinitivamente.

RIO-JANEIRO, 12. — Proveniente da Montevideo, è arrivato il piroscafo *Stirling Castle*, che proseguirà il 14 per Marsiglia e Genova.

CAPO TARIFA, 12. — Il piroscafo *Perseo*, della Navigazione generale italiana, è passato ieri, e prosegue pel Mediterraneo.

SUEZ, 12. — Il piroscafo *Domenico Balduino*, della Navigazione generale italiana, ha proseguito stamane per Porto-Said.

LONDRA, 13. — L'*Observer* dice che furono scambiate comunicazioni fra Gladstone e Parnell per un'azione comune nella prossima sessione. Gladstone, Chamberlain e Harcourt sono favorevoli ad un accordo fra i liberali ed i nazionalisti; ma nulla fu ancora conchiuso definitivamente circa le condizioni dell'accordo. I liberali moderati sarebbero sempre contrari ad una coalizzazione fra i liberali ed i parnellisti.

COSTANTINOPOLI, 13. — Muchtar pascià, commissario ottomano per l'Egitto, partirà domani sul yacht *Izzeddin*.

PARIGI, 13. — Ebbero luogo le elezioni suppletorie. In Parigi vi fu calma completa. Fu poco numeroso il concorso degli elettori alle urne. Si prevedono ballottaggi.

Il Prefetto della Provincia di Roma,

Visti gli art. 165 e 167 della legge 20 marzo 1865 — Allegato A;
Udita la Deputazione Provinciale;

Decreta:

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria per il giorno di lunedì 14 corrente alle ore 7,30 pomeridiane.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 12 dicembre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	2,0	— 6,4
Domodossola	sereno	—	4,4	— 8,0
Milano	sereno	—	2,6	— 2,8
Verona	1|4 coperto	—	4,0	— 2,0
Venezia	sereno	—	2,2	— 3,5
Torino	sereno	—	4,6	— 2,3
Alessandria	sereno	—	4,0	— 3,8
Parma	sereno	—	3,4	— 5,3
Modena	1|4 coperto	—	4.0	— 4,0
Genova	sereno	calmo	6,8	— 0,1
Forlì	1|4 coperto	—	1,6	— 2,8
Pesaro	coperto	molto agitato	2,5	— 1,3
Porto Maurizio	sereno	mosso	9,0	0,0
Firenze	sereno	—	4,2	— 2,3
Urbino	nevica	—	— 1,0	— 6,0
Ancona	3|4 coperto	tempestoso	12,2	1,4
Livorno	sereno	legg. mosso	8,0	— 3,0
Perugia	nevica	—	1,5	— 7,0
Camerino	nevica	—	—	—
Portoferraio	sereno	agitato	7,2	1,8
Chieti	nevica	—	1,6	— 8,2
Aquila	coperto	—	3,8	— 7,4
Roma	sereno	—	4,3	— 2,5
Agnone	nevica	—	— 0,0	— 7,8
Foggia	nevica	—	5,2	— 3,2
Bari	coperto	agitato	6,6	— 2,0
Napoli	sereno	calmo	5,0	— 1,6
Portotorres	coperto	agitato	—	—
Potenza	nevica	—	2,3	— 8,5
Lecce	1|2 coperto	—	6,2	— 1,0
Cosenza	1|2 coperto	—	11,4	3,6
Cagliari	3|4 coperto	calmo	—	—
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	nevica	mosso	14,3	2,8
Palermo	nevica	tempestoso	11,2	3,1
Catania	coperto	calmo	16,0	3,8
Caltanissetta	nevica	—	11,0	5,0
Porto Empedocle	1|2 coperto	legg. mosso	12,8	3,8
Siracusa	1|2 coperto	legg. mosso	15,0	3,0

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

12 dicembre 1885.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	764,3	764.4	764,8	766,7
Termometro	— 2,0	+ 0,3	+ 0,6	— 1,6
Umidità relativa	55	59	47	64
Umidità assoluta	2,19	2,75	2,27	2,61
Vento	N	N	N	N
Velocità in Km	28.0	28,5	24,0	11,0
Cielo	sereno cumuli e veli	sereno veli cumuli	cumuli ad E	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = + 1°0: - R. = + 0,80 — Min. C. = — 2°,5 - R. = — 2,5. — Ghiaccio tutto il dì.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 13 dicembre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	1|4 coperto	—	0,8	— 9,5
Domodossola	sereno	—	1,9	— 7,2
Milano	1|4 coperto	—	1,8	?
Verona	sereno	—	5,8	— 3,2
Venezia	sereno	calmo	2,1	— 4,3
Torino	1|2 coperto	—	1,9	— 3,1
Alessandria	1|4 coperto	—	2,7	— 4,1
Parma	1|4 coperto	—	1,6	— 6,7
Modena	1|4 coperto	—	2,2	— 6,3
Genova	sereno	calmo	4,3	1,0
Forlì	1|4 coperto	—	— 0,0	— 3,6
Pesaro	coperto	agitato	3,4	— 2,5
Porto Maurizio	1|4 coperto	legg. mosso	6,3	0,6
Firenze	sereno	—	2,4	— 5,7
Urbino	sereno	—	— 2,0	— 6,0
Ancona	nevica	molto agitato	3,5	0,5
Livorno	1|4 coperto	calmo	6,0	— 3,0
Perugia	sereno	—	— 0,1	— 6,2
Camerino	nevica	—	?	?
Portoferraio	sereno	calmo	5,1	0,6
Chieti	nevica	—	0,2	— 7,6
Aquila	coperto	—	— 2,9	— 10,0
Roma	sereno	—	1,0	— 2,7
Agnone	—	—	— 2,0	— 7,2
Foggia	nevica	—	1,9	— 2,3
Bari	nevica	agitato	2,6	— 2,0
Napoli	coperto	calmo	1,0	— 1,8
Portotorres	3|4 coperto	calmo	—	—
Potenza	nevica	—	— 2,3	8,0
Lecce	3|4 coperto	—	1,9	— 2,4
Cosenza	1|2 coperto	—	4,6	— 0,4
Cagliari	1|2 coperto	calmo	11,0	2,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	nevica	calmo	6,0	1,4
Palermo	nevica	agitato	7,8	— 0,4
Catania	sereno	calmo	8,8	0,0
Caltanissetta	sereno	—	6,5	—
Porto Empedocle	sereno	calmo	7,8	1,6
Siracusa	1|4 coperto	calmo	6,0	1,0

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

13 dicembre 1885.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodi	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	768,5	768,1	768,0	769,1
Termometro	— 2,0	+ 2,0	+ 2,8	— 1,4
Umidità relativa	71	48	56	68
Umidità assoluta	2.82	2,53	3,13	2,82
Vento	N	N	N	N
Velocità in Km.	11,0	15,0	10,5	6,5
Cielo	sereno cumuli a SE	sereno	sereno	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C = + 3°,1 - R. = 2°,48 — Min. C. = — 2°,7 - R. = — 2,7

Telegrammi meteorici dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 12 dicembre 1885.

In Europa area di elevate pressioni intorno alla Francia, Germania occidentale e Svizzera; una depressione manifestasi all'estremo nord-ovest. Belfort 775, Atene 752, Ebridi 751.

In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque; venti forti e generali intorno al nord; neve sul versante Adriatico centrale, al sud del continente e in Sicilia; temperatura nuovamente abbassata, minima sotto zero e gelate in quasi tutte le stazioni al nord e centro; mare agitato o agitatissimo.

Stamani cielo sereno al nord e sul versante Adriatico, e qua e là al sud; venti forti da maestro a tramontana lungo il versante Adriatico e sulla Sicilia, freschi a forte altrove; barometro variabile da 769 a 756 millimetri dall'estremo nord a Lecce.

Mare grosso lungo la costa media dell'Adriatico ed a Palermo, agitato altrove.

Probabilità: Ancora venti settentrionali generali, forti specialmente al sud; cielo rasserenasi anche al sud; brina e gelo generali; mare agitato, agitatissimo.

Roma, 13 dicembre 1885.

In Europa pressione elevata oltre 770 mm. sulla Francia, penisola Iberica, Svizzera ed Austria; sempre decrescente al nord delle Isole britanniche. Lapponia 741, Scozia 730, Berna 776.

In Italia nelle 24 ore barometro salito, fuorchè a Cagliari, poco al nord, fino ad 8 mm. al sud del continente; venti settentrionali dovunque, generalmente forti al centro e sud; neve continua sul versante Adriatico e sulla Sicilia settentrionale.

Temperatura bassissima cvunque; mare agitatissimo a Palermo e lungo la costa Adriatica.

Stamani cielo ancora nevoso sul versante Adriatico e sulla Sicilia settentrionale; misto al nord e sul versante Tirrenico; venti settentrionali freschi o abbastanza forti fuorchè al nord; barometro variabile da 770 a 765 mm dal nord a Lecce.

Mare agitato lungo la costa Adriatica e quella Sicula settentrionale.

Probabilità: Venti settentrionali forti all'estremo sud, freschi altrove; cielo vario; continua gelo e brina.

Listino ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 12 dicembre 1885

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI CONTANTI Apertura	CORSI MEDI CONTANTI Chiusura	CORSI MEDI TERMINE fine corr.	CORSI MEDI TERMINE fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° gennaio 1886	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	97 32 ½	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	—	—	97 50	—	—	—	—
*Prestito Romano, Blount	»	—	—	95 »	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicemb. 1885	—	—	95 50	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1885	500	500	470 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regìa Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1030 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	616 50	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	500 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1885	500	250	715 »	—	—	—	—	—	—
Detto (az. stamp.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Az. Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1885	500	250	517 »	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1885	500	500	460 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° luglio 1885	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia ant. Marcia (az. stamp.)	1° luglio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provv.	—	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	1° luglio 1885	500	500	1700 »	—	—	—	—	—	—
Gas Certificati provv.	—	500	166	1500 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
S. F. del Mediterraneo	—	500	500	563 »	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	200	200	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc An. per l'illum. di Civitavecchia	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° luglio 1885	500	262	773 »	—	—	—	—	—	—
Soc. dei Molini e Magaz. Gen.	»	250	250	428 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provvisori	—	250	200	408 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 55
	Parigi	chèques	—	—	—
3 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 11
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Il Sindaco: A. Pieri.

PREZZI FATTI:

Rendita Italiana 5 0/0 (1° luglio 1885) 97 40 fine corr.
Società Acqua Pia Antica Marcia (azioni stamp.) 1772 fine corr.
Società It. per Condotte d'acqua (oro) 530 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 11 dicembre 1885:

Consolidato 5 0[0 lire 97 369.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 199.
Consolidato 3 0[0 nominale lire 61 166.
Consolidato 3 0[0 id. senza cedola lire 59 876.

V. Trocchi, *Presidente*.

RETTIFICA — Nell'avviso n. 4035 (MUNICIPIO DI VENARIA REALE) inserito nel Supplemento Annunzi del 12 corrente, venne stampata la data del **14**; doveva dirsi invece **12**.

(2ª *pubblicazione*)
ESTRATTO.

Ill.mo Tribunale civile e correzionale di Trani.

Serafina Patruno, vedova ed erede del notaro Michele Cardilli di Carrosa di Puglia, chiede che sia ordinato lo svincolo della cauzione prestata dal defunto suo marito, rendendosi libero il capitale rappresentante la rendita di lire 65, risultante dal certificato numero 75424, della data 23 maggio 1863 intestato al detto not. Michele Cardilli.

Trani, 15 novembre 1885.

3489 SAVERIO LODISPETA, proc.

(2ª *pubblicazione*)
ESTRATTO.

Ill.mo signor Presidente del Tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere.

I coniugi Magherita Traccagnola e Benedetto Formicola da Pignataro Maggiore, questi per la maritale autorizzazione, ammessi al beneficio del gratuito patrocinio, con deliberazione di questa onorevole Commissione in data 6 marzo 1878, espongono alla S. V. Illustrissima quanto segue a mezzo del procuratore sottoscritto.

Da sentenza emessa dalla Pretura di Pignataro Maggiore, colla data del 7 novembre 1874, risulta in favore dei prefati coniugi un credito tra sorte principale, spese di giudizio ed interessi ammontante alla somma di lire 608, contro l'eredità del fu notaio Raffaele Borenzi di Giano Vetusto, per la qual cosa essi ora ai sensi dell'articolo 38 della legge sul Notariato, esibendo l'estratto dell'ispezione notarile sugli atti del defunto già espletata, domandano alla giustizia del Tribunale che pronunzi lo svincolo della cauzione notarile dal medesimo Borenzi già data con acquisto di rendita sul Debito Pubblico dello Stato, certificati nn. 129743 e 129747, perchè loro sia possibile la riscossione del suddetto credito.

Santa Maria Capua Vetere, il dì 23 novembre 1885.

3494 Proc. SALVATORE FORINO.

(2ª *pubblicazione*)
CONSIGLIO NOTARILE
dei distretti riuniti di Roma, Civitavecchia, Velletri.
AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile di Roma rende noto che gli interessati alle eredità e successioni dei cessati notari:

Celli Paolo di Roma
Bartoli Domenico di Roma
Buttaoni Filippo di Roma
Bacchetti cav. Alessandro di Roma
Caldarozzi Pecci Bernardino di Carpineto Romano
Diamanti Leopoldo di Velletri
Monti Domenico di Roma
Garroni Giuseppe per l'amministrazione dello Studio Malagricci in Roma e Malagricci Filippo
Lupi Cirillo di Roma,

Hanno chiesto lo svincolo della cauzione da ciascuno dei suddetti notari prestata.

Resta quindi invitato chiunque abbia interesse di fare le opposizioni opportune alla cancelleria del Tribunale di Roma entro sei mesi da oggi, scorsi i quali si procederà allo svincolo a termini e nelle forme prescritte dall'art. 38 legge 25 maggio 1879, numero 4900, serie 2ª e 53 regolamento 23 novembre 1879, n. 5071, serie 2ª.

Dato dalla Sede del Consiglio, piazza Santa Chiara, n. 32, p. 2.

30 novembre 1885.

3602 EGIDIO SERAFINI, pres.

(2ª *pubblicazione*)

Società Italiana dei Cementi e delle Calci idrauliche

SEDE IN BERGAMO

con officine in Bergamo, Scanzo, Villa di Serio, Pradalunga, Comenduno, Palazzolo sull'Oglio, Vittorio, Narni (Umbria), Ozzano Monferrato e Senigallia

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sociale L. 2,500,000 — Versato L. 2,250,000

AVVISO.

Dal giorno 2 gennaio p. v. in avanti, si farà luogo al pagamento degli interessi 2° semestre 1885 in lire 6 75 per azione contro consegna della cedola num. 28:

In **Bergamo**, presso la Banca Mutua Popolare;
In **Milano**, presso la Banca Generale.

Bergamo, 10 dicembre 1885.

3877 L'AMMINISTRAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Società Anonima delle Strade Ferrate Romane

in liquidazione

AVVISO.

La Commissione liquidatrice porta a notizia degli interessati quanto segue:

1. Di aver deliberato di distribuire ai possessori dei **Buoni di saldo al portatore** per 120 e 100 Azioni lire 110 di Rendita Consolidata 5 0[0 godimento dal 1° gennaio 1886 ai primi, e lire 90 di Rendita Consolidata 5 0[0, godimento come sopra, ai secondi.

2. Con altro avviso indicherà il giorno nel quale avrà principio questa distribuzione.

3. Nell'avviso stesso la Commissione annunzierà un ulteriore riparto che sarà per distribuire anche ai possessori delle **Azioni isolate delle tre categorie**, indicandone l'ammontare rispettivo.

4. Collo spirare del giorno **2 di gennaio 1886** cessano nei possessori di certificati al portatore, le facoltà di presentarli raggruppati giusta gli avvisi del 1° novembre 1884 e del 15 gennaio 1885, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 5 novembre 1884, numero 275, e del 31 gennaio 1885, numero 25.

Firenze, li 10 dicembre 1885.

Il Presidente della Commissione liquidatrice
E. DEODATI.

3957

Comune di Sogliano al Rubicone

Avviso d'Asta.

Dovendosi provvedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi addizionali e comunali del consorzio Sogliano al Rubicone, Roncofreddo, Borghi, comuni aperti di quarta classe, si fa noto:

1. L'appalto avrà il suo principio col 1 marzo 1886 e termine col 31 dicembre 1890.

2. Il canone annuo d'appalto complessivo è di L. 8600.

3. L'incanto si farà col metodo della candela vergine, e sarà presieduto dal sindaco o da un suo delegato.

4. Il primo esperimento d'asta avrà luogo nel giorno di mercoledì 30 dicembre corrente alle ore 10 ant.

5. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà corrispondente avviso scadendo col giorno di lunedì 18 gennaio p. v. alle ore 11 ant. il periodo di tempo per le offerte d'aumento del ventesimo.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi nel giorno 6 febbraio p. v. alle ore 10 ant.

6. Chiunque intende concorrere all'asta dovrà presentare la ricevuta di questa tesoreria comunale del deposito di L. 1000 a garanzia dell'offerta, sia in danaro od in obbligazioni del debito pubblico ragguagliate al valore di borsa, sia in libretti di deposito presso la locale Cassa di Risparmio.

7. L'offerente dovrà pure depositare all'ufficio comunale L. 600 per spese d'asta, copie, registro, inserzioni ecc. Dovrà pure eleggere domicilio in questo comune.

8. Non si accettano offerte per persone da nominarsi.

9. Entro quindici giorni dalla data della deliberazione definitiva, il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto.

10. Il contratto s'intenderà vincolato all'osservanza delle leggi, regolamenti ed istruzioni vigenti sui dazi, del capitolato annesso alla circolare ministeriale 10 giugno 1885, e del capitolato speciale stabilito da questa Giunta, visibili tutti a chiunque in questa Segreteria nelle ore d'ufficio.

Sogliano al Rubicone, 11 dicembre 1885.

Visto — *Il Sindaco*: P. MARCOSANTI

4030 *Il Segretario comunale*: D. SABATTINI.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA.
(1ª **diffidazione**)

La signora Arcangela Rueca intestataria del libretto numero 5737 (Serie 15ª), ha diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare il contenuto del suddetto libretto ad altri, asserendo di averlo smarrito. Ond'è che la Cassa, a forma dei suoi regolamenti, avverte l'attuale qualunque possessore del medesimo libretto, che non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente lo riterrà per annullato, ed altro ne sostituirà a favore della sopranominata intestataria.

Li 12 dicembre 1885. 4019

(2ª *pubblicazione*)
CONSIGLIO NOTARILE
dei distretti riuniti di Roma, Civitavecchia, Velletri.
AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile di Roma rende noto che gli interessati all'eredità e successione del cessato notaio Blasi Antonio di Roma

Hanno chiesto lo svincolo della cauzione dal suddetto notaro prestata.

Resta quindi invitato chiunque abbia interesse di fare le opposizioni opportune alla cancelleria del Tribunale di Roma entro sei (6) mesi da oggi, scorsi i quali si procederà allo svincolo a termini e nelle forme prescritte dall'art. 38, legge 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª) e 53 regolamento 23 novembre 1879, num. 5071 (Serie 2ª).

Dato dalla sede del Consiglio, piazza Santa Chiara, n. 32, piano 2°, 30 novembre 1885

3601 EGIDIO SERAFINI, pres.

(2ª *pubblicazione*)
AVVISO.

A termini e per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1880 n. 5942 viene pubblicato che il R. Tribunale civile commerciale di Verona con decreto in Camera di Consiglio in data 11 novembre 1885 n. 1097 e cron. 2208 dichiarò che Rachele Guastalla fu Davide vedova Felici di Verona è l'unica erede di Isacco Guastalla fu Davide, ed autorizzò la direzione del Debito Pubblico alla traslazione ed al tramutamento dell'annua rendita di lire 780, al cinque per cento inscritta al nome di Guastalla Isacco fu Davide domiciliato in Verona, interdetto, sotto la tutela di Ravenna Zaccaria Abramo, giusta certificato 15 aprile 1874 n. 546, 543, e che la predetta annua rendita di lire 780, (settecentottanta) spetta per intero alla stessa Rachele Guastalla fu Davide vedova Felici di Verona.

3521 Avv. D. V. TEDESCHI.

(2ª *pubblicazione*)
AVVISO.

Nel giorno 8 gennaio 1886, innanzi la prima sezione del Tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale in grado di sesto in tre distinti dei seguenti fondi posti nel territorio di Rocca Priora, espropriati in danno di Griciotti Sabatino; nonchè Janari Gaetano, Coletta Maria, e per ogni effetto il di lei marito Pietro De Santis, terzi possessori, ad istanza del signor Leopoldo Mastrofini:

1. Terreno a pascolo nel territorio di Rocca Priora, in contrada La Madonnella, segnato in mappa num. 760, sez. 2ª, lire 72.

2. Due terreni pascolivi formanti un sol corpo, in contrada Sassi, Picarelli e Le Formelle, segnati in mappa numeri 1136 e 1137 rata, sez. 2ª, lire 584.

3. Bosco da taglio in contrada Valle Simone, segnato in mappa al n. 2416, sez. 2ª, lire 817.

Roma, 11 dicembre 1885.

3987 PIETRO REGGIANI usciere.

Provincia di Perugia — Circondario di Rieti

COMUNE DI CONTIGLIANO

Appalto dei lavori per la costruzione della condottura dell'acqua potabile delle sorgenti dette della Vedica, per alimentare i paesi di S. Filippo, Collebaccaro e Contigliano.

Avviso d'Asta

Per il giorno 28 dicembre 1885 *alle ore undici antimeridiane precise.*

Avendo i superiori Uffici approvato il progetto redatto dal perito signore Pietro Marcotulli per la costruzione della conduttura dell'acqua potabile delle sorgenti dette della Vedica, per alimentare i paesi di S. Filippo, Collebaccaro e Contigliano; e volendosi ora procedere all'appalto dei relativi lavori si rende pubblicamente noto a tutti coloro che volessero attendervi:

1. Che alle ore undici antimeridiane del giorno 28 dicembre 1885 ed alla presenza del sindaco sottoscritto si procederà nella sala comunale di Contigliano, sempreche siano state presentate almeno due offerte, al primo esperimento d'asta e col metodo dei partiti segreti, sopra l'importare dei lavori in lire 38753,75 a norma delle vigenti leggi e regolamenti;

2. Che le schede di offerta, scritte in carta da bollo di lire una, debitamente sugellate e sottoscritte dagli offerenti dovranno consegnarsi prima dell'ora sopradetta nell'ufficio di segreteria dello stesso comune, e dovranno contenere in tutte lettere le indicazioni chiare e precise del ribasso che s'intenderà offrire sul prezzo d'appalto;

3. Che a ciascuna scheda dovrà unirsi un certificato di deposito di L. 1400 in denaro per garanzia dell'asta e per sopperire alle spese tutte inerenti agli atti di appalto, comprese quelle di bollo, di registro e copia del progetto; come pure un secondo certificato di deposito di L. 4200 come cauzione definitiva, depositi che saranno tenuti fermi solo per quello cui rimarrà aggiudicato l'appalto.

4. Che ogni concorrente dovrà comprovare la sua idoneità mediante un certificato rilasciato e vidimato da un ingegnere degli uffici tecnici dello Stato o delle provincie, in data non minore di sei mesi;

5. Che le schede le quali non fossero corredate dei predetti documenti, o non fossero presentate entro il termine come sopra fissato, non saranno prese in considerazione;

6. Che i lavori di cui si tratta dovranno essere compiuti nel termine di mesi cinque computati dalla data del verbale di consegna;

7. Che nel giorno 18 gennaio 1886, alle ore 12 meridiane precise cadrà il periodo di tempo (fatali) entro il quale potrà migliorarsi il prezzo di aggiudicazione con una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo stesso;

8. Che in fine il piano dei lavori, come il capitolato d'oneri trovasi depositato in Contigliano presso la segreteria comunale ove se ne potrà prendere conoscenza in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Contigliano, addì 13 dicembre 1885.

4065 IL SINDACO.

MUNICIPIO DI GRAGNANO

Avviso d'Asta.

Riuscito deserto oggi il primo incanto per l'affitto dei dazi,

Il giorno di domenica 20 dicembre 1885, alle 10 ant., in questa Casa comunale dinanzi al sindaco, o chi per lui, si procederà col sistema della candela vergine al secondo esperimento d'asta, per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo tanto governativi e relativi addizionali che comunali, escluso benvero il dazio sulle farine, pane, paste, riso, crusca ed azzimatura, giusta la tariffa daziaria, per la quale si fa salva l'approvazione superiore, il regolamento speciale di esazione ed il capitolato d'appalto, atti tutti depositati nella segreteria comunale ed ostensibile nelle ore d'ufficio di ciascun giorno.

La durata dell'appalto è stabilita in anni cinque dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1890.

L'asta sarà bandita sulla somma di annue lire 54,400, e l'aggiudicazione resterà deliberata a favore del maggiore offerente ed ultimo oblatore.

I concorrenti all'asta debbono depositare nella Cassa comunale lire 12,000 per cauzione provvisoria.

La cauzione definitiva da prestarsi in atto della stipula dell'istromento, è fissata a lire 27,200.

Amendue dovranno offrirsi od in moneta contante, ovvero in cartelle di rendita pubblica italiana al latore, valutata al corso di Borsa, oppure mediante crediti accertati, liquidi ed esigibili verso il comune.

Ciascuna licitazione non potrà essere inferiore a lire 100.

Le offerte di aumento in grado di ventesimo sono ricevibili fra otto giorni dal primo deliberamento per riaprirsi gli incanti con novello avviso.

Tutte le spese per gli incanti, pel contratto e copia esecutiva pel municipio sono a carico dell'aggiudicatario, perciò ogni concorrente depositerà lire 2500 nelle mani del segretario, salvo conteggio.

Gragnano, li 10 dicembre 1885.

IL SINDACO.

4060 *Il Segretario*: D. MARICONDO.

COMUNE DI SAN MINIATO

Avviso di seguita aggiudicazione provvisoria.

Nel pubblico incanto del 12 dicembre l'appalto per la riscossione in questo comune del dazio consumo governativo e comunale, durante il quinquennio 1886-90, rimase provvisoriamente aggiudicato con l'aumento di lire 1010 annue, e così per l'annuo canone di lire 16,010, ossiano lire 80,050 per il quinquennio; il termine utile (fatali) per migliorare almeno di un ventesimo il prezzo della surriferita aggiudicazione scade alle ore 12 meridiane del dì 18 dicembre detto.

Restano ferme tutte le condizioni del primo avviso d'asta, e le offerte di aumento dovranno essere accompagnate dal prescritto deposito di lire 3000.

Le carte sono ostensibili nell'ufficio comunale.

4058 IL SINDACO.

COMUNE DI OSTUNI

AVVISO D'ASTA per l'appalto dei dazi di consumo governativi e comunali pel quinquennio 1886-1890.

Si fa noto, che alle ore 10 antimeridiane del giorno 21 del corrente mese di dicembre, (giorno di lunedì) nell'Ufficio di pulizia urbana, sottoposto al palazzo di città in questa piazza del municipio, innanzi al sindaco, o chi per esso, avrà luogo l'incanto per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi di questo comune chiuso pel quinquennio 1886-1890, ai quali trovasi questo municipio abbonato con verbale consigliare del 24 agosto ultimo vistato dal prefetto ai 28 detto, al N. 12351, e per quello dei dazi comunali sul pesce fresco, salato e secco e sui latticini, essendo stati abbreviati i termini del presente avviso, mercè verbale di urgenza di questa Giunta municipale in data di oggi medesimo, con cui furono ridotti a soli giorni cinque.

L'aggiudicazione seguirà ad estinzione di candela vergine, osservate le formalità prescritte dal regolamento approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, N. 5852, a favore di chi porterà maggiore aumento, nella misura da determinarsi all'apertura dell'incanto, sull'annuo canone complessivo di lire settantamila.

Il capitolato delle condizioni di appalto venne votato da questo Consiglio comunale col verbale del 7 novembre ultimo, vistato dal sottoprefetto di Brindisi ai 27 dello stesso mese al N. 6963, come pure con altro verbale consigliare della stessa data, approvato dalla deputazione provinciale nella tornata del 10 del corrente mese, venne votata la relativa proposta daziaria con la tariffa sui seguenti generi:

1. Vino a tenore della tariffa governativa;
2. Mosto incluso il cotto, a lire 4 50 la soma consuetudinaria di litri 168, 1, 3;
3. Uva a lire 2 il quintale in quantità maggiore di cinque chilogrammi;
4. Alcool ed acquavite fino a 59 gradi a lire 12 l'ettolitro;
5. Alcool ed acquavite a più di 59 gradi a lire 18 l'ettolitro;
6. Alcool, acquavite e liquori in bottiglie a cent. 20 l'una;
7. Carne fresca a peso e non per capi, ed a norma della nota annessa alla tariffa governativa, detratto solo il cuoio e lo sterco per gli animali vaccini, pecorini e caprini, ed il solo sterco per i suini, a lire 12 il quintale;
8. Carne salata e secca a lire 17 il quintale;
9. Farina entro la cinta daziaria a lire 1 33 il quintale;
10. Farina, pane e pasta d'introduzione a lire 2 il quintale; però sul pane che entra a pasta per essere cotto per uscire subito dopo la cottura, non si esigerà tassa alcuna;
11. Riso a lire 1 il quintale;
12. Olio minerale, escluso il sego, a lire 3 il quintale;
13. Zucchero a lire 6 il quintale;
14. Pesce fresco, salato e secco, a lire 15 il quintale;
15. Latticini esclusi la ricotta fresca e salata ed il latte delle capre che si vende al minuto nel paese a lire cinque il quintale.

Fuori la cinta daziaria in tutto il territorio e frazioni di questo comune, si riscuoterà il dazio consumo a tariffa governativa secondo le norme in vigore a riguardo dei comuni aperti.

Venendo l'appalto deliberato, potrà il canone ottenuto aumentarsi ancora non meno del ventesimo fino al mezzodì del giorno ventisei del corrente mese, essendosi anche per tale offerta abbreviati i termini col predetto verbale della Giunta di urgenza di oggi medesimo.

Nel termine da assegnarsi dal sindaco l'aggiudicatario dovrà assicurare la esecuzione del contratto col modo di garentia espresso nel capitolato di appalto, che resta visibile in questa segreteria con tutti gli altri documenti in tutte le ore di ufficio, sotto pena di perdere il deposito di cui appresso e di soggiacere alle conseguenze del riappalto a suo danno.

Gli aspiranti all'appalto dovranno prima dell'asta depositare presso il segretario comunale lire 2000 per sicurezza delle spese di tutti gli atti d'incanto, copie, tassa di registro e bollo ed altro che restano a carico dell'aggiudicatario definitivo.

Ostuni, 12 dicembre 1885.

Visto — *Il Sindaco*: A. SINDELLI.

4047 *Il Segretario comunale*: SPECCHIO.

Società Anonima MOLINO D'ALBA

In liquidazione

Capitale sociale lire 300,000 versato.

Adunanza generale degli azionisti per le ore due pomeridiane del tre gennaio prossimo, nella grande aula del palazzo municipale, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Nomina di due liquidatari, in surrogazione dei rinunciatari signori Pagliuzzi Giuseppe e Porro Giacinto.

Alba, 9 dicembre 1885.

3964 L'AMMINISTRAZIONE.

CITTÀ DI PINEROLO

Avviso di definitivo incanto.

In seguito all'aumento non minore del ventesimo fatto in tempo utile per l'appalto e concessione delle opere per la formazione in questa città di una nuova piazza del Duomo mediante demolizione di alcuni fabbricati e la costruzione di altri a portici,

Si notifica che, di conformità anche a quanto venne già stabilito nel primo avviso d'asta in data nove novembre scorso, alle ore undici antimeridiane di martedì ventinove dicembre corrente avrà luogo un secondo e definitivo incanto e l'aggiudicazione definitiva quand'anche vi sia un solo offerente.

L'asta sarà tenuta col metodo dei partiti segreti.

Le condizioni d'appalto sono quelle riportate nel primo avviso d'asta del nove novembre ultimo scorso.

Pinerolo, li 12 dicembre 1885.

4059 *Il Segretario capo*: C. BIGNONE.

Municipio di San Giorgio a Cremano

Avviso d'ultima asta *a termini abbreviati.*

Essendo stata presentata in tempo utile l'offerta di aumento del ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dell'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali descritti nella tariffa generale, deliberata da questo consiglio comunale con atti del 21 settembre e 24 novembre corrente anno, meno però il dazio sul carbon-fossile e compresa la privativa della neve e del ghiaccio, da effettuarsi nel suddetto comune nel triennio 1886 1887-1888, quale aggiudicazione era stata con atto del 6 andante proclamata per lire 70,200 a favore di Naldi Eugenio, fu Michelangelo, si fa noto, che alle ore dieci (10) ant. di sabato diciannove (19) del volgente mese avrà luogo in questa sede municipale avanti il sindaco o chi per esso un pubblico e definitivo incanto per l'appalto anzidetto, col metodo delle candele, serbate le formalità stabilite nel regolamento sulla contabilità generale dello Stato 4 maggio 1885 n. 3074, (serie 3ª).

La somma in base della quale si aprirà l'asta in aumento è di lire italiane settantatremilasettecentodieci (73710) annue, giusta l'offerta di aumento del ventesimo, presentata dal signor Ausiello Salvatore, fu Luigi di Portici.

Le offerte in aumento della surriferita somma, non potranno essere minori di lire cento ognuna.

Il deliberamento avrà luogo, quand'anche sia un solo offerente.

Ogni concorrente all'asta per essere ammesso, dovrà presentare un certificato di buona condotta di data recente, rilasciato dal sindaco del suo domicilio, ed un certificato del Tribunale, da cui risulta non trovarsi esso in istato di interdizione, o di fallimento.

I concorrenti di notoria idoneità, potranno dal presidente dell'asta essere dispensati di produrre i detti documenti.

Dovrà inoltre depositare nelle mani di chi presiede l'asta, la somma di lire 4000 a titolo di cauzione provvisoria, e lire 2000 in contanti presso il segretario comunale in conto delle spese d'asta e di contratto che saranno immediatamente restituiti, meno quello dell'aggiudicatario, che sarà trattenuto fino alla presentazione della cauzione definitiva, la quale deve corrispondere ad un sesto dell'annuo canone, pel quale risulterà definitivamente aggiudicato l'appalto.

L'anzidetto appalto sarà subordinato all'esatta osservanza della suindicata tariffa, delle leggi, di regolamenti e delle istruzioni governative vigenti sui dazi di consumo, nonchè dei patti e delle condizioni stabilite dal capitolato deliberato dal consiglio comunale con atti del 21 settembre ultimo, e 24 novembre p p., quali tariffa, leggi, regolamenti, istruzioni e capitolato trovansi depositati nella segreteria comunale ostensivi a tutti nelle ore d'ufficio.

Tutte le spese d'asta, tassa di registro, inserzione degli avvisi nel foglio degli annunzii legali, e della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, di copie, di contratto, di stampe della tariffa, ed altre relative sono a carico del deliberatario, ed a carico dello stesso sono pure quelle per la pubblicazione dei precedenti avvisi d'asta.

San Giorgio a Cremano, li 12 dicembre 1885.

Il Sindaco: SCOGNAMIGLIO.

4019 *Il Segretario*: PASQUALE SCIBELLI.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta *per definitivo incanto.*

Si fa noto al pubblico che, in seguito all'incanto tenutosi addì 25 novembre 1885, l'appalto della Rivendita n. 1 di Civita Castellana, venne deliberato al prezzo di L. 300 25, e che su questo prezzo fu in tempo utile, cioè prima della scadenza dei fatali, fatta un'offerta non minore del ventesimo, la quale elevò il sovrindicato prezzo alla somma di L. 321 75.

Su tale nuovo prezzo di L. 321 75 si terrà un ultimo incanto a schede segrete in questo stesso ufficio, alle ore 2 pom. del 2 gennaio 1886, con espressa dichiarazione che si farà luogo a deliberamento definitivo, qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte.

Per le altre condizioni e per la forma e requisiti delle offerte, restano ferme quelle contenute nell'antecedente avviso d'asta.

Roma, addì 13 dicembre 1885.

4045 *Per l'Intendente*: CONTI.

(1ª *pubblicazione*)

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Capitale versato lire 150,000,000

DIREZIONE GENERALE

Avviso.

Dal signor Bozzo Luigi fu Bernardo, domiciliato in Genova, venne dichiarato lo smarrimento dei sottodescritti certificati d'inscrizione di complessive n. 75 azioni, stati emessi a suo nome dalla sede di Genova, e cioè:

N. 20409 per azioni 50, emesso il 2 novembre 1883;
N. 22194 per azioni 3, emesso il 2 dicembre 1884;
N. 22210 per azioni 6, emesso il 2 dicembre 1884;
N. 23007 per azioni 16, emesso il 1° maggio 1885.

Si avverte quindi chiunque potesse avervi interesse che, non avvenendo opposizioni nel termine di due mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, i titoli sopra specificati verranno sostituiti da altro certificato d'inscrizione di tutte le suddette complessive n. 75 azioni, ed intestato al prefato signor Bozzo Luigi fu Bernardo, al quale verrà rilasciato.

Roma, 10 dicembre 1885. 3958

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI NAVALI

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso di provvisorio deliberamento.

Si notifica che nell'incanto pubblico tenutosi nella sala degli incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, nel giorno di oggi, giusta l'avviso in data 17 precorso mese, per l'appalto della provvista di

N. 8 caldaie marine tubolari a tre forni con relativi accessorii, per la R. nave *Cristoforo Colombo*, per la somma complessiva di lire 249,200,

venne lo stesso appalto provvisoriamente aggiudicato mediante l'ottenuto maggiore ribasso di lire sedici e centesimi cinquantuno (lire 16 51) per cento.

L'importare suddetto si riduce pertanto a lire 208,057 08.

Epperciò si reca a pubblica notizia che il periodo dei fatali, ossia il tempo utile per presentare offerte di ribasso non minori del ventesimo sui prezzi risultanti dall'aggiudicazione provvisoria, scadrà a mezzodì (tempo medio di Roma) del giorno 30 dicembre 1885, spirato il qual termine non sarà più accettata offerta qualsiasi.

Le offerte dovranno essere accompagnate, in piego a parte, dal deposito provvisorio di lire 25,000 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore, valutate al corso di Borsa, e dal certificato indicato nel succitato avviso d'asta.

Alla stipulazione del contratto potrà il deliberatario sostituire a tale cauzione, una valida cauzione personale con approbatore, accetta all'Amministrazione marittima. Chi fa offerta per conto di altra persona dovrà produrre inoltre un mandato di procura speciale in originale o per copia autentica notarile.

Le stesse offerte potranno pure essere presentate al Ministero della Marina o ad una delle Direzioni delle costruzioni del 1° e del 2° Dipartimento marittimo, purchè in tempo utile, per essere fatte pervenire a questa Direzione prima della scadenza dei fatali.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, presso il Ministero della Marina e le due Direzioni predette.

Venezia, li 9 dicembre 1885.

3997 *Il Segretario della Direzione*: ENRICO GRECI.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.